

<b>RICAVI<sup>3</sup></b> (in milioni di Euro)	<b>2023</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>
Interessi attivi + Commissioni attive	4.220	3.028	2.352

<b>CAPITALIZZAZIONE<sup>3</sup></b> (in milioni di Euro)	<b>2023</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>
Totale dell'attivo	89.579	92.836	91.150
Passività	81.359	85.629	84.174
Patrimonio netto	8.220	7.207	6.976

<b>RACCOLTA FONDI<sup>3</sup></b> (in milioni di Euro)	<b>2023</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>
<b>TOTALE</b>	<b>113.103</b>	<b>103.195</b>	<b>100.340</b>
Raccolta Diretta	69.002	67.197	65.123
Raccolta Indiretta:	44.101	35.998	35.217
di cui Risparmio gestito	25.236	23.314	23.399
di cui Risparmio amministrato	18.865	12.684	11.818

<sup>3</sup> Fonte: Bilancio consolidato.

<b>Numero di Clienti con raccolta diretta o finanziamenti</b>	<b>2023</b>
Clienti con raccolta diretta o finanziamenti	2.266.014

<b>TASSI DI TURNOVER</b>	<b>2023</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>
Tasso di assunzione	7,55%	7,31%	6,25%
Tasso di cessazione	4,94%	5,08%	4,84%

<b>DIPENDENTI PER GENERE</b>	<b>2023</b>	
	<b>n°</b>	<b>%</b>
Uomini	6.811	56,68%
Donne	5.205	43,32%
<b>Totale</b>	<b>12.016</b>	<b>100%</b>

<b>PERCENTUALE DI COLLABORATORI PER CATEGORIA PROFESSIONALE</b>	<b>2023</b>		
	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Totale</b>
Dirigenti	92,23%	7,77%	100,00%
Quadri direttivi	74,10%	25,90%	100,00%
Impiegati	48,94%	51,06%	100,00%
<b>Totale</b>	<b>56,68%</b>	<b>43,32%</b>	<b>100,00%</b>

<b>RIPARTIZIONE DEL VALORE ECONOMICO<sup>4</sup></b>	<b>2023</b>	
	<b>milioni di Euro</b>	<b>comp.%</b>
Valore economico generato	2.950,00	100,00%
Valore economico distribuito	1.924,68	65,24%

<sup>4</sup> Valore economico generato e distribuito dal Gruppo calcolato secondo il GRI 201-1.

Al 31 dicembre 2023, le Banche del Gruppo sono presenti con 1.480 sportelli<sup>5</sup> in 1.069 Comuni.

Nel corso del 2023, le iniziative di intervento nei confronti delle Comunità locali (sotto forma di liberalità e sponsorizzazioni) sono state 21.648 per un importo di 42,5 milioni di Euro.

<b>EMISSIONI PER TIPOLOGIA (SCOPE 1 e SCOPE 2)</b>	<b>2023 t CO<sub>2</sub>e</b>	<b>2022 t CO<sub>2</sub>e</b>	<b>2021 t CO<sub>2</sub>e</b>
Riscaldamento	5.580,44	6.326,49	6.854,95
Auto aziendali <sup>6</sup>	1.764,29	1.793,22	1.428,13
Elettricità e fotovoltaico (metodo <i>location based</i> )	16.276,72	17.541,19	17.740,22
Elettricità e fotovoltaico (metodo <i>market based</i> )	941,09	3.355,24	3.235,12

<sup>5</sup> Fonte Banca d'Italia.

<sup>6</sup> Nel calcolo delle emissioni derivanti dalla flotta aziendale è stata inclusa l'elettricità da fonti non rinnovabili utilizzata nelle auto elettriche. Tali emissioni sono state calcolate utilizzando il metodo Market Based.

**SOSTENIAMO DA SEMPRE  
LE PERSONE, LE IMPRESE,  
I TERRITORI.**



**OGGI  
ANCORA DI PIÙ.**

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

[gruppocassacentrale.it](http://gruppocassacentrale.it)



## I principali dati 2023 del Gruppo

### Ricavi



**4.220** milioni di Euro  
Interessi attivi + Commissioni attive

### Totale crediti lordi alla Clientela

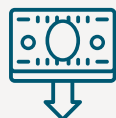


**50.397** milioni di Euro  
Crediti lordi alla Clientela

### Capitalizzazione



**89.579** milioni di Euro  
Totale dell'attivo



**81.359** milioni di Euro  
Passività



**8.220** milioni di Euro  
Patrimonio netto (capitale + riserve)

### Ripartizione del valore economico



**2.950** milioni di Euro  
Valore economico generato



**1.925** milioni di Euro  
Valore economico distribuito

### Raccolta fondi



Raccolta complessiva  
**113.103** milioni di Euro



Raccolta diretta  
**69.002** milioni di Euro



Raccolta indiretta  
**44.101** milioni di Euro



**25.236** milioni di Euro  
Risparmio gestito



**18.865** milioni di Euro  
Risparmio amministrato

### Clienti con raccolta diretta o finanziamenti



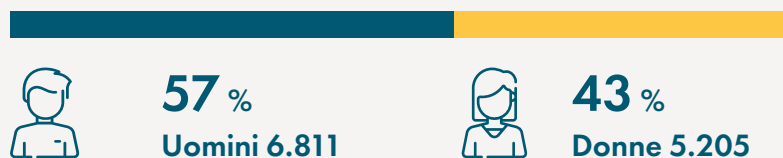
**2.266.014**

### Soci Cooperatori delle Banche Affiliate



**474.456**

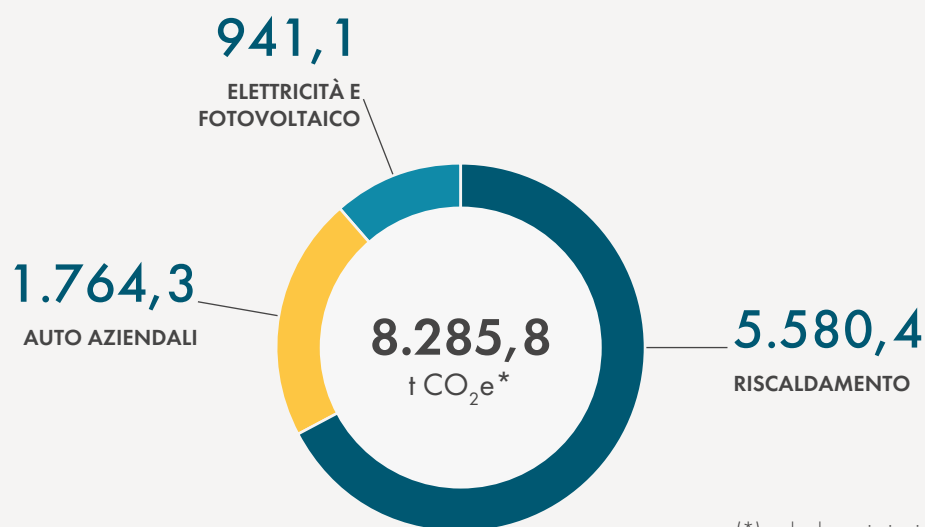
## Composizione dei Collaboratori per genere



## Tassi di turnover



## Emissioni Scope 1 e Scope 2 di CO<sub>2</sub> per tipologia



(\*) calcolo emissioni con il metodo *Market Based*



### Intensità Energetica

(consumi per Collaboratore)

**27,41** Gj/Collaboratore



### Intensità Carbonica

(emissioni per Collaboratore)

**0,69** tCO<sub>2</sub>/Collaboratore



**1.480** Sportelli

in **1.069** Comuni Italiani



**42,5** milioni di Euro

suddivisi in **21.648**  
iniziative di liberalità e  
sponsorizzazioni



**26** milioni di Euro

destinati ai fondi  
mutualistici per la  
promozione e lo sviluppo  
della Cooperazione

# La storia

Siamo un Gruppo Bancario Cooperativo fondato su un modello di sviluppo originale, dove la differenza è un valore e l'identità locale un principio.

Il Credito Cooperativo è parte di una storia che affonda le proprie radici a fine Ottocento, quando iniziarono a prendere forma i primi esperimenti di banche ispirate ai principi della cooperazione e del localismo.

I valori su cui si fonda il Credito Cooperativo sono alla base dell'agire del nostro Gruppo.

Da oltre 140 anni il Credito Cooperativo rappresenta un fattore di sviluppo delle Comunità. È un sistema che, nato per promuovere lo sviluppo a livello locale, ha sempre saputo operare con spirito di collaborazione e solidarietà all'interno di ogni Comunità con cui è entrato in contatto.

Dal 1° gennaio 2019 è diventato operativo il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca (di seguito anche "Gruppo", oppure "Gruppo Cassa Centrale"), un insieme di Banche Cooperative Mutualistiche, locali e autonome, che fin dalle origini si fonda su logiche di mutualità, condivisione e autonomia.

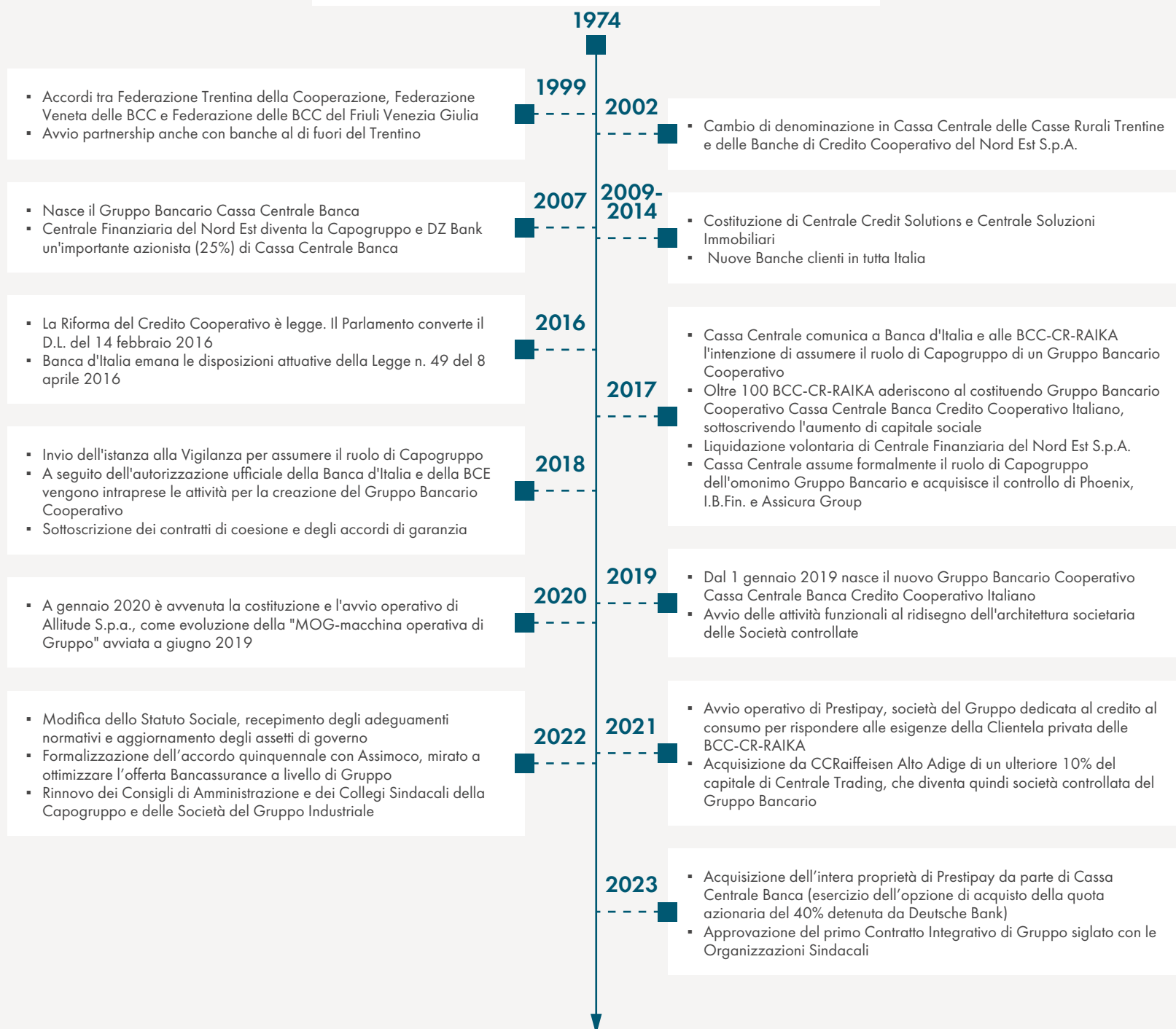
Cassa Centrale Banca da 50 anni è Partner di riferimento del Credito Cooperativo, con il quale condivide i valori, la cultura, le strategie e il modello di riferimento.

Ha operato fornendo sostegno e impulso all'attività delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkassen e delle altre Banche clienti, con un'offerta che si è sempre contraddistinta per innovazione, competitività e qualità dei prodotti e servizi, e per una consulenza altamente specializzata.

Per informazioni riguardanti il Contratto di Coesione e l'Accordo di Garanzia si rimanda alla Relazione sulla Gestione, all'interno della Relazione finanziaria annuale 2023, e in particolare a quanto definito nell'ambito della sezione "Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano".

Di seguito sono rappresentate le principali tappe della storia del Gruppo, dalle sue origini fino ai giorni nostri.

- Il 28 febbraio nasce Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine
- I Soci fondatori sono le 133 Casse Rurali allora operanti in Trentino



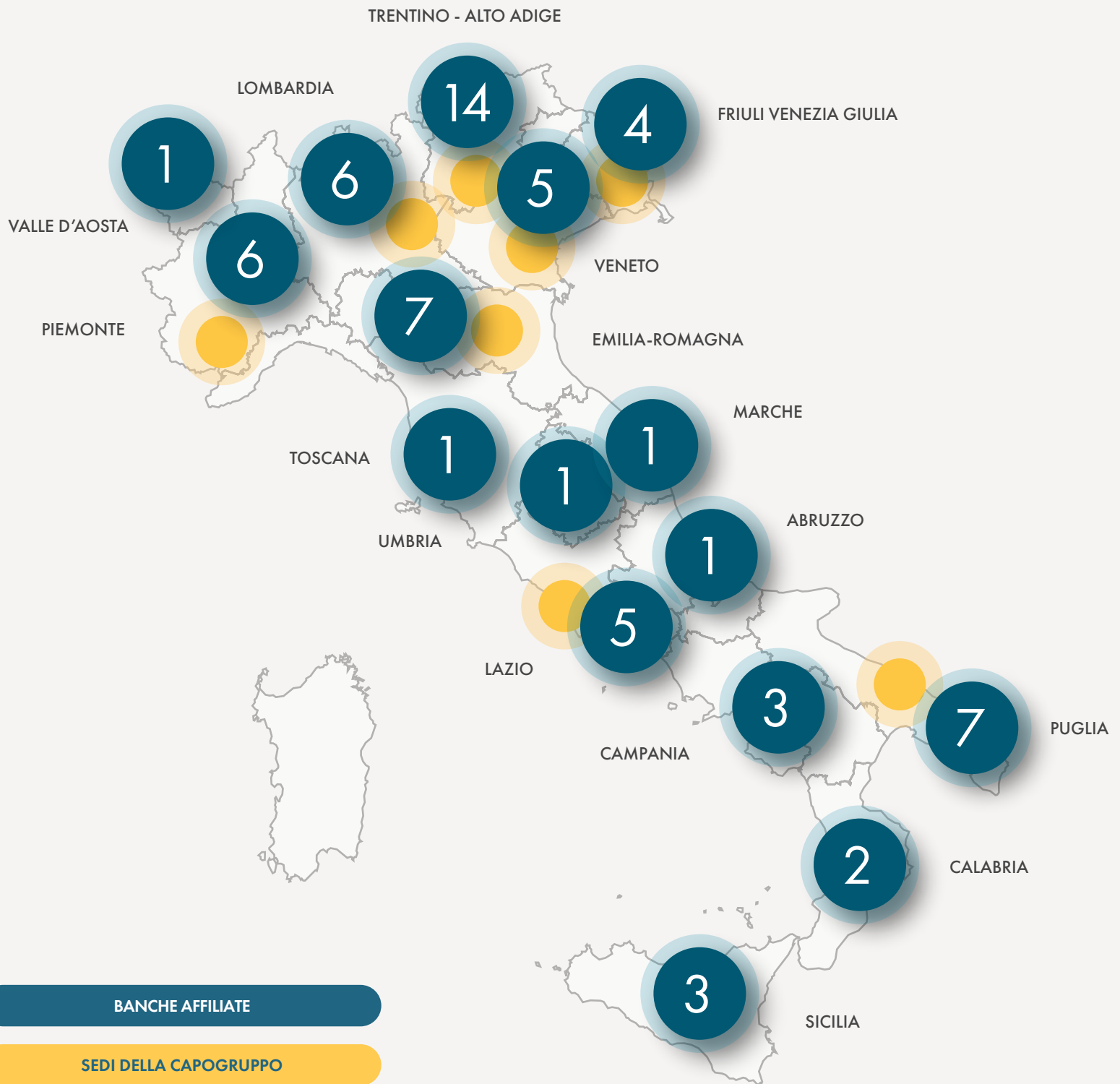


# Il profilo del Gruppo

Il Gruppo Cassa Centrale opera sull'intero territorio nazionale attraverso le Sedi Territoriali della Capogruppo che danno prossimità e servizio alle 67 Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkassen associate (di seguito anche "Banche affiliate") e alle altre Banche clienti.

Il Gruppo Cassa Centrale è organizzato nelle seguenti Aree Territoriali:

- Area Trentino Alto Adige;
- Area Nord Est: Veneto e Friuli Venezia Giulia;
- Area Nord Ovest: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria;
- Area Centro: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio e Sardegna;
- Area Sud: Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Sicilia.



**BANCHE AFFILIATE**

**SEDI DELLA CAPOGRUPPO**

Le Sedi territoriali della Capogruppo sono dislocate in 8 regioni: in Trentino-Alto Adige con la Sede legale e la Direzione Generale a Trento, in Veneto a Padova, in Friuli Venezia Giulia a Udine, in Lombardia a Brescia, in Piemonte a Cuneo, in Emilia-Romagna a Bologna, in Lazio a Roma e in Puglia a Bari.

Tramite le Società del gruppo industriale il Gruppo Cassa Centrale è presente anche nelle città di Milano e Treviso.

Dal punto di vista operativo, la Capogruppo garantisce il proprio supporto alle Banche affiliate e alle Banche clienti, sia nella normale attività bancaria sia in operazioni di sostegno al business. A tal fine, si avvale del supporto di Società controllate e collegate che operano in diversi ambiti:

- servizi ICT e *back office*, con la controllata Allitude S.p.A.;
- servizi di *leasing* e noleggio, con la controllata Claris Leasing S.p.A. e Claris Rent S.p.A.;
- servizi assicurativi e di brokeraggio, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l.;
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (NEAM);
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A.;
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. e Centrale Trading S.r.l.



## Servizi alle Banche affiliate

La Capogruppo e le Società controllate supportano le Banche affiliate svolgendo attività di consulenza, monitoraggio e pianificazione dei rischi derivanti dalle operazioni bancarie. Accanto alle tradizionali attività sopracitate, propongono prodotti, servizi e soluzioni innovative, funzionali al miglioramento del posizionamento di mercato e dei processi organizzativi delle Banche e del Gruppo.

In particolare, la Capogruppo e le Società controllate, nel supportare le Banche affiliate, si propongono di:

- fornire *know-how*, servizi e prodotti di alta qualità assicurando un'offerta competitiva;
- raccogliere le istanze provenienti dal mercato, proponendo prodotti e servizi innovativi;
- migliorare l'efficienza delle Banche affiliate impegnate a contribuire al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche delle Comunità, in coerenza con i propri principi identitari.

Le funzioni di *Governance* e supporto della Capogruppo operano per rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività dell'intero Gruppo.

## Servizi ai Soci e Clienti delle Banche

Il Gruppo Cassa Centrale fornisce soluzioni, prodotti e servizi bancari e finanziari ai Soci e ai Clienti delle Banche affiliate, risultando essere anche controparte contrattuale dei Clienti finali nella fornitura dei diversi servizi. A riguardo, a fine 2023 è stato deliberato l'avvio della nuova Direzione Commerciale di Capogruppo, che svilupperà e coordinerà le attività commerciali, diffonderà le *best practice* e metterà a terra le strategie tra le Banche Affiliate.

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato specifiche linee di business con le relative offerte.



Il Gruppo Cassa Centrale fornisce un'ampia gamma di soluzioni, prodotti e servizi, attraverso il principio di sussidiarietà. L'offerta, in relazione ai crediti, è composta da:

- finanziamenti ordinari e in *pool*, agevolati;
- *leasing* e noleggio a lungo termine;
- gestione dei crediti deteriorati;
- valorizzazioni immobiliari;
- credito al consumo (Prestipay S.p.A.);
- assistenza sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).





Il Gruppo Cassa Centrale fornisce un servizio di intermediazione che tutela l'affidabilità, la continuità e l'efficienza dell'operatività bancaria, mettendo le Banche nella condizione di offrire alla Clientela una gamma completa di soluzioni di investimento, che includono anche l'offerta di prodotti sostenibili. L'offerta del comparto finanza comprende:

- gestioni patrimoniali;
- *asset management* istituzionale;
- fondi di investimento;
- *trading online*;
- consulenza avanzata;
- assicurazioni;
- brokeraggio assicurativo.



Il Gruppo Cassa Centrale offre alle Banche il servizio di gestione degli incassi e pagamenti e dei relativi regolamenti interbancari, l'emissione e il collocamento di carte di debito, di credito e prepagate, il servizio estero (canalizzazione pagamenti internazionali, gestione Crediti Documentari e Garanzie Internazionali Import / Export), nonché ogni altro servizio che consenta di prestare alla Clientela, privata o aziendale, un servizio completo nella gestione degli incassi e pagamenti. I servizi in relazione ai sistemi di pagamento sono:

- monetica;
- incassi e pagamenti;
- tesorerie Enti Pubblici;
- servizi accentrati per le Banche.

# Valori, *mission* e modello di business

## Valori

Il Gruppo Cassa Centrale fonda il proprio agire sui valori del Credito Cooperativo e opera nel rispetto dei Principi e delle Regole di comportamento presenti nella "Carta dei Valori del Credito Cooperativo" e dei "Principi Fondanti e Obiettivi del Gruppo", di cui all'art. 4 del Contratto di Coesione.

CARTA DEI VALORI DEL CREDITO COOPERATIVO E AGENDA 2030			
<p><b>PRIMATO E CENTRALITÀ DELLA PERSONA</b></p> 	<p><b>IMPEGNO</b></p> 	<p><b>AUTONOMIA</b></p>	<p><b>PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE</b></p> 
<p><b>COOPERAZIONE</b></p> 	<p><b>UTILITÀ, SERVIZIO E BENEFICI</b></p> 	<p><b>PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE</b></p> 	<p><b>FORMAZIONE PERMANENTE</b></p> 
<p><b>SOCI</b></p> 	<p><b>AMMINISTRATORI</b></p>	<p><b>DIPENDENTI</b></p>	<p><b>GIOVANI</b></p>

Il Codice Etico di Gruppo, volto a ispirare i comportamenti dei destinatari, richiama tali valori cooperativi e precisa, inoltre, che il Gruppo Cassa Centrale conforma la propria condotta ai valori della professionalità, del rispetto sostanziale e formale delle leggi, della trasparenza, della lealtà, della correttezza, dell'integrità, dell'equità e dell'etica professionale.







## **Mission**

### Art. 2 STATUTI DELLE BANCHE AFFILIATE

“La Società ha lo scopo di favorire i SOCI cooperatori, e gli appartenenti alle COMUNITÀ locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del Territorio nel quale opera.”

### Art. 4.2 STATUTO DI CASSA CENTRALE BANCA

“Nell’esercizio della propria attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i propri Soci e quelli delle altre società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo, perseguendo lo sviluppo dei territori di competenza, il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori nei quali opera il Gruppo Bancario.”

### Art. 4.3 STATUTO DI CASSA CENTRALE BANCA

“La Società si impegna a riconoscere, salvaguardare e valorizzare le peculiarità linguistiche e culturali dei territori di competenza delle Banche Affiliate e, in particolare, quelle riferite alle comunità tedesca, slovena e francese.”

Il Gruppo Cassa Centrale riconosce come principi fondanti del proprio agire i tre valori che guidano e caratterizzano l’operato delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkassen: **cooperazione, mutualità e localismo**.

Questi principi si traducono:

- nell’interesse, da parte di Cassa Centrale e delle Società controllate, a dedicare particolare attenzione alle Banche affiliate, tenendo conto delle loro particolarità, la cui sostanziale differenza rispetto alle altre forme societarie sta nel voto capitaro (principio “una testa un voto”), nella logica del vantaggio mutualistico e non del dividendo e nella destinazione di almeno il 70% degli utili a riserve indivisibili, che si traducono in iniziative di solidarietà, partecipazione e associazionismo;
- nell’orientamento alla sostenibilità, atteso che Cassa Centrale e le Società controllate supportano le Banche affiliate che perseguono la logica del vantaggio mutualistico, prevalentemente a favore dei propri Soci, e non la massimizzazione dei dividendi e il ritorno sul capitale (assenza dello scopo di lucro);
- nell’impegno costante verso l’ottimizzazione dei processi, per garantire caratteristiche di efficienza e di competitività ai servizi offerti alle Banche affiliate, alle altre Banche Clienti e ai clienti finali.

Per le suddette ragioni, Cassa Centrale Banca, insieme alle Società controllate, è impegnata a garantire la solidità e l’efficienza delle Banche affiliate, controllando e indirizzandone i rischi, assicurando loro un’offerta competitiva di prodotti e servizi, sostenendo la partecipazione reale di ognuna attraverso la promozione di relazioni qualitativamente elevate, aiutando in questo modo la crescita dei Territori, e creando fiducia nelle Comunità.

## Gli Statuti delle Banche affiliate e l'Agenda 2030

I Principi identitari del Gruppo, declinati nell'attività concretamente svolta dal Gruppo verso i Portatori di interesse, si trovano in piena coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU. In particolare, l'art. 2 dello Statuto indica gli obiettivi e le finalità imprenditoriali delle Banche di Credito Cooperativo, alcuni dei quali possono essere ricondotti direttamente a taluni dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030.



Promozione del  
"miglioramento  
delle condizioni  
moralì, culturali ed  
economiche"



Promozione  
dell'educazione alla  
previdenza



Promozione dello  
"sviluppo della  
cooperazione e  
l'educazione al  
risparmio"



Promozione della  
"coesione sociale"



Promozione della  
"crescita responsabile  
e sostenibile"

Inoltre, lo Statuto afferma come ogni Banca affiliata, per scelta, si distingue "per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune". Tale affermazione è coerente a tutti gli Obiettivi posti dall'Agenda 2030.

## Modello di business

### AUTONOMIA E VIRTUOSITÀ

Il Gruppo Cassa Centrale garantisce la partecipazione attiva delle Banche aderenti per la definizione delle strategie e degli obiettivi, nonché un alto grado di autonomia operativa, modulata rispetto alle singole realtà in funzione della loro rischiosità.

---

### CRESCITA E INNOVAZIONE

Il Gruppo Cassa Centrale promuove il potenziamento degli investimenti in innovazione e tecnologia, l'ampliamento della conoscenza dei Clienti e l'ottimizzazione dell'efficienza dei processi informativi.

---

### EFFICIENZA E AGILITÀ

Una *governance* equilibrata rappresenta un elemento fondante del business del Gruppo. Accanto a ciò, Cassa Centrale Banca e le Società controllate mettono a disposizione delle Banche affiliate strumenti per la continua digitalizzazione dei prodotti e dei processi, oltre che la realizzazione di *partnership* per la valorizzazione dei centri di eccellenza e delle *best practice* territoriali.

---

### SOLIDITÀ PATRIMONIALE

Il Gruppo Cassa Centrale presenta un'elevata solidità patrimoniale, in ragione dell'ampio patrimonio libero infragruppo e si pone l'obiettivo di mantenere un livello di CET1 ratio tra i migliori del sistema bancario nazionale.

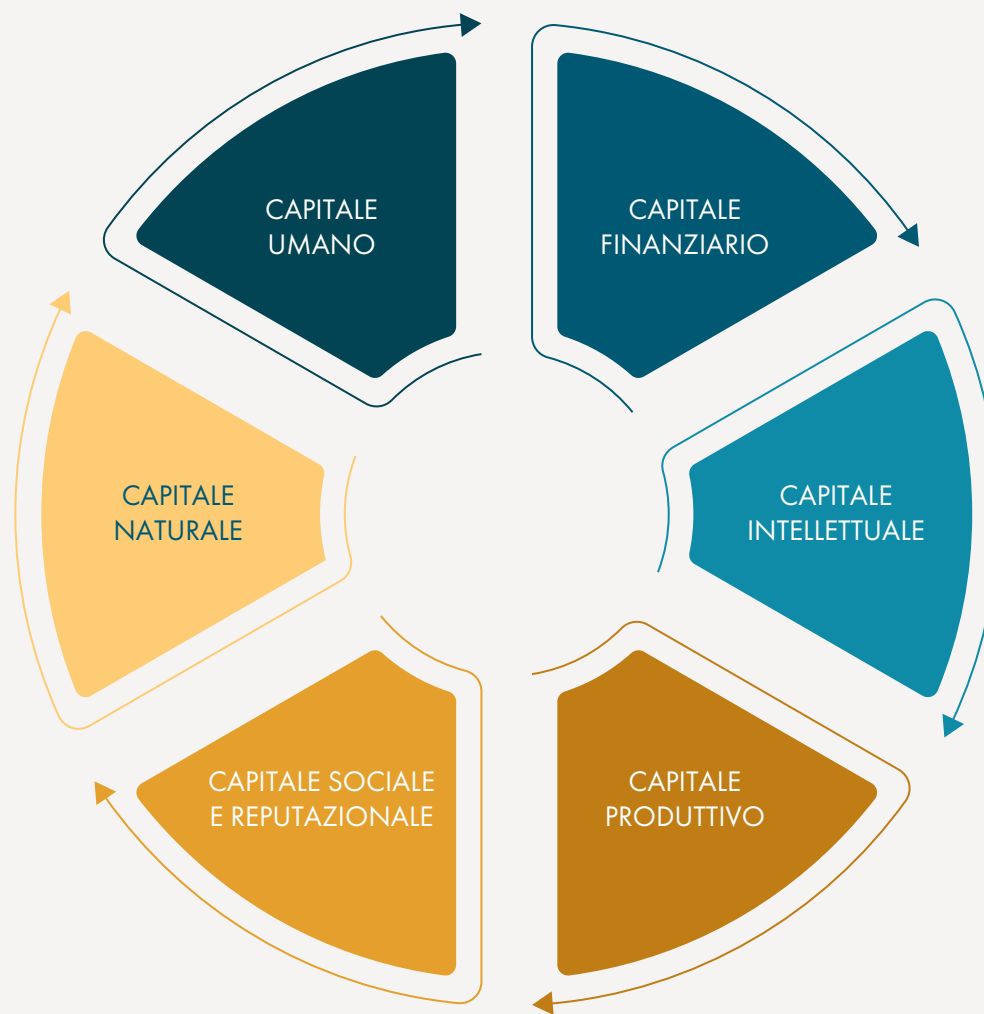
---

### RAPPORTO CON LA COMUNITÀ

Le forti relazioni con le Comunità locali così come gli investimenti per migliorare il contesto economico, sociale e culturale sono gli strumenti di cui si avvale il Gruppo Cassa Centrale per soddisfare i bisogni dei Soci e dei Clienti.

---

Sappiamo come dare importanza e valore a ogni elemento che entra a far parte di noi



Nei capitoli che seguono si esplicitano i valori espressi dal Gruppo e l'impegno nel concretizzarli, con riferimento alle diverse tipologie di capitale:

- capitale finanziario;
- capitale intellettuale;
- capitale produttivo;
- capitale sociale e reputazionale;
- capitale naturale;
- capitale umano.

# Etica e integrità nella gestione del business

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo Cassa Centrale ha adottato diversi strumenti per garantire il rispetto dei Principi Etici e della cooperazione nello svolgimento dell'attività di business, insiti nel suo scopo sociale. In particolare, il Gruppo ha dichiarato formalmente il suo impegno verso il rispetto quotidiano dei valori e dei principi della cooperazione, mediante l'adozione della "Carta dei Valori del Credito Cooperativo" e del Codice Etico di Gruppo.

La conduzione delle attività del Gruppo secondo principi etici di correttezza e integrità, nonché il puntuale rispetto di codici di comportamento, regolamenti e leggi si configura quale fondamentale presidio dei rischi connessi all'attuazione di comportamenti di natura illecita da parte di personale interno, nonché dei conseguenti impatti sulla reputazione aziendale. Tra essi, specifica attenzione è rivolta al presidio dei rischi di comportamenti fraudolenti finalizzati a scopi di corruzione e lucro personale attraverso il monitoraggio dell'operatività, volto alla tempestiva identificazione di condotte illecite e pratiche di business improprie.

L'insieme delle linee di comportamento definitorie della condotta operativa di Gruppo conforme allo spirito di onestà, professionalità e trasparenza trovano sintesi anche all'interno della "Politica Anticorruzione" di Gruppo. Tale policy descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti al fine di mitigare il rischio di violazioni di norme in materia di corruzione.

Il Codice Etico costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello") di cui Cassa Centrale Banca si è dotata a partire dal 2008 e che si impegna ad aggiornare costantemente alla luce di (i) evoluzioni del contesto normativo, (ii) modifiche che interessano la struttura organizzativa ovvero il contesto operativo o di (iii) ogni altra fattispecie in cui la Società ne ravvisi la necessità. Il Modello definisce i presidi di controllo finalizzati a prevenire i reati di cui al D. Lgs. 231/2001, compresi quei reati che si sostanziano nel compimento di azioni corruttive, e contribuisce a migliorare la *governance* aziendale e a mitigare eventuali rischi reputazionali o di immagine.

Anche le Società controllate del Gruppo<sup>7</sup> sono tenute ad adottare un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 sulla base delle «Linee guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del gruppo» emanate dalla Capogruppo. Tale documento contiene i principi e i criteri direttivi cui le Società del Gruppo devono attenersi nella definizione dei presidi in materia di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Il documento è stato da ultimo aggiornato in data 14 dicembre 2023 con specifico riferimento a tali ambiti:

- i. formalizzazione delle attività svolte da parte delle funzioni competenti di Capogruppo;
- ii. aggiornamento della regolamentazione interna in materia di segnalazione delle violazioni;
- iii. flussi informativi verso Capogruppo.

---

<sup>7</sup> Fanno eccezione le Società rispetto alle quali i rischi di commissione di reati presupposto sono stati valutati, a esito di specifici risk assessment, irrilevanti.

Al fine di diffondere la conoscenza e la consapevolezza sui temi etici, inclusa l'anticorruzione, Cassa Centrale Banca eroga specifica formazione avente a oggetto il contenuto del Codice Etico e del Modello 231. A seguito della grande campagna che lo scorso anno ha coinvolto oltre il 47% del Personale di Gruppo sul tema, nel 2023 la formazione ha riguardato il 7% del totale dei Collaboratori del Gruppo; rispettivamente, il 4,2% e l'8,4% dei quadri direttivi e degli impiegati, mentre, per quanto concerne i dirigenti, il 6,2% ha ricevuto formazione in tale ambito<sup>8</sup>.

Dipendenti che hanno ricevuto formazione sul Codice Etico e il Modello 231	2023	2022
Dirigenti	12	58
Quadri direttivi	141	1.384
Impiegati	706	4.066
<b>Totale</b>	<b>859</b>	<b>5.508</b>

Unitamente all'adozione del Modello, Cassa Centrale Banca ha attribuito le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto 231/2001 al Collegio Sindacale. L'Organismo ha il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sul costante aggiornamento del Modello. Ciascuna Società del Gruppo è tenuta a nominare un proprio Organismo di Vigilanza, al quale sono attribuite analoghe funzioni.

Nell'ambito dell'attività di c.d. *risk assessment* propedeutica alla predisposizione del Modello ai sensi del D. Lgs. 231/2001, Capogruppo ha identificato e valutato il potenziale rischio di commissione, nell'ambito dei processi aziendali, dei reati presupposto previsti dal D. Lgs. 231/2001 relativi alla corruzione tra privati nonché ai fenomeni corruttivi che si possono generare in occasione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione. In particolare, si fa riferimento ai reati previsti dagli artt. 25 e 25-ter del D. Lgs. 231/2001. Nel corso di tale attività, sono stati analizzati i presidi posti in essere dalla Banca al fine di determinare il rischio residuo, individuando altresì possibili interventi attraverso cui poter ulteriormente ridurre il rischio di commissione di tali fattispecie delittuose.

Uno degli aspetti regolamentati dal Codice Etico e dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 è il conflitto d'interessi. La disciplina sui conflitti di interesse con riferimento ai diversi ambiti di operatività aziendale (erogazione del credito, servizi d'investimento, etc.) e ai diversi Soggetti Aziendali (parti correlate e soggetti collegati) riveste primaria importanza, tanto nell'esercizio dell'attività bancaria e nella prestazione di servizi di investimento, quanto con riferimento alla *governance* del Gruppo e alle diverse situazioni di interesse che possono riguardare gli Esponenti Aziendali nelle Società del Gruppo. Pertanto, il tema dei conflitti d'interesse - anche derivanti dalla (ma non limitati alla) presenza di esponenti degli Organi Aziendali delle Banche affiliate negli Organi della Capogruppo - è oggetto di un approccio prudenziale da parte del Gruppo. La Capogruppo, infatti, definisce i principi per la gestione degli eventuali conflitti d'interesse che dovessero emergere fra le varie componenti del Gruppo Bancario Cooperativo attraverso la Normativa Interna in materia di gestione dei conflitti d'interesse. Nello specifico, la Capogruppo si è dotata del proprio Regolamento di Gruppo per la gestione dei conflitti di interesse (aggiornato nel corso del 2022). Quest'ultimo ha l'obiettivo di descrivere procedure e presidi organizzativi per la gestione delle situazioni di interesse rilevanti a livello di *governance* del Gruppo, ivi incluse le operazioni ex art. 136 del Testo Unico Bancario (TUB), rinviando, per quanto concerne l'assunzione di attività di rischio e le altre operazioni con soggetti collegati e i relativi adempimenti, alla Normativa Interna di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

<sup>8</sup> La formazione in tali ambiti ha carattere ciclico, non necessariamente annuale. I dati sul numero di partecipanti che hanno fruito di tale formazione vanno pertanto letti in continuità rispetto all'intero arco temporale rappresentato.

Restano escluse dal citato Regolamento le previsioni in materia di conflitti di interesse nella prestazione dei servizi di investimento alla Clientela, nonché quelle in tema di conflitti di interesse tra l'attività di concessione di credito e quella di assunzione di partecipazioni, per le quali si fa riferimento alla relativa regolamentazione interna che disciplina procedure e presidi organizzativi adottati dalla Capogruppo in tale ambito<sup>9</sup>.

Ciò premesso, si evidenzia tuttavia che le partecipazioni incrociate detenute da Cassa Centrale Banca sono relative a Società strumentali infragruppo o a Società in cui la quota di interessenza non è significativa; pertanto, non si ravvisano situazioni di potenziali conflitti di interesse da segnalare.

La Capogruppo stabilisce, inoltre, regole e criteri di svolgimento dell'attività delle Banche affiliate relativamente alle soluzioni organizzative e di Governo Societario a presidio dei conflitti d'interesse, con particolare riferimento all'assunzione di attività di rischio e alle altre operazioni con soggetti collegati. La disciplina delle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una Banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. Tali presidi includono la previsione di limiti prudenziali all'assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati (parti correlate e soggetti a queste connessi), l'adozione di specifici iter deliberativi a integrazione dei predetti limiti prudenziali, nonché di specifici assetti organizzativi e controlli interni che consentano di individuare le responsabilità degli Organi e i compiti delle Funzioni Aziendali rispetto agli obiettivi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Tali regole e criteri sono fissati nell'ambito della Normativa interna in materia di operazioni con soggetti collegati, tempo per tempo adottata dalla Capogruppo, e distribuita a tutte le Banche Affiliate nonché alle altre Società del Gruppo Bancario, per recepimento e attuazione.

Il tema della prevenzione e della lotta alla corruzione, intesa come degenerazione del conflitto di interessi, è affrontato nel Codice Etico, dove viene formalizzato l'impegno del Gruppo per evitare atti di corruzione ad esempio attraverso pagamenti illeciti, fatti direttamente da soggetti apicali e/o dai Collaboratori, ovvero effettuati tramite persone che agiscono per loro conto.

In particolare, il Gruppo è impegnato nel rispetto meticoloso delle normative in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, ponendo particolare attenzione all'operatività con soggetti residenti in paesi a restrizioni beni/a fiscalità privilegiata ovvero operanti in settori controversi, e ai relativi impatti negativi specialmente sull'immagine aziendale.

Atteso che la corruzione è individuata come uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico, politico e sociale del Gruppo nel contesto in cui opera, allo scopo di rafforzare il proprio impegno per la prevenzione e la lotta alla corruzione, Cassa Centrale Banca, a inizio 2019, ha formalizzato e adottato altresì una "Politica Anticorruzione". In detto documento sono identificati i principi, le linee guida e le regole di comportamento inerenti a:

- conflitto di interesse;
- rapporti con la Pubblica Amministrazione e *facilitation payment*;
- omaggi e altre utilità;
- viaggi di lavoro;
- finanziamento di partiti pubblici e sindacati;
- contributi, sponsorizzazioni e liberalità;

---

<sup>9</sup> Per maggiori dettagli rispetto all'applicazione della normativa interna relativa alla gestione delle operazioni con soggetti collegati si rimanda alla Nota Integrativa della Relazione Finanziaria Annuale, disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca.

- gestione dei rapporti con le parti terze;
- scritture contabili;
- selezione, assunzione e formazione del personale.

In particolare, la “Politica Anticorruzione” stabilisce le regole alle quali i destinatari (es. Esponenti Aziendali, Collaboratori, soggetti terzi con i quali le Società intrattengono rapporti) devono attenersi per prevenire il coinvolgimento in reati di corruzione. Sono inoltre disciplinati appositi obblighi di formazione periodica sulle tematiche anticorruzione.

La “Politica Anticorruzione” è stata adottata anche dalle Società controllate e dalle Banche affiliate.

Le segnalazioni in merito a sospetti episodi di corruzione e/o sospette violazioni della normativa di riferimento possono pervenire anche attraverso il Sistema interno di segnalazione delle violazioni (cd. “*Whistleblowing*”).

Annualmente il Responsabile dei Servizi Interni di segnalazione di Cassa Centrale Banca, delle Banche affiliate e delle Società Controllate redige una relazione sul corretto funzionamento della procedura dei Sistemi Interni di segnalazione contenente, in forma anonima, le informazioni aggregate sulle risultanze dell’attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute, con evidenza della numerosità delle indagini svolte e delle tipologie dei provvedimenti adottati.

La relazione viene approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale della singola Banca o Società del Gruppo entro il 28 febbraio, messa a disposizione del Personale e inoltrata tempestivamente alla Capogruppo.

Nel corso dell’anno 2023 non sono stati documentati episodi di corruzione, nel mentre risultano pervenute, allo stato attuale, n.2 segnalazioni *Whistleblowing* relative all’esecuzione di talune attività operative, che non hanno determinato la necessità di ricorrere a provvedimenti di particolare gravità.

Nel corso del 2023 sono state pagate sanzioni dalle Autorità di Vigilanza o Giudiziarie per violazioni della normativa in vigore, per un ammontare totale di 102 mila Euro (227 mila Euro nel 2022 e 399 mila Euro nel 2021). Di queste, 22 sanzioni sono relative a casi di non conformità verificatisi nel periodo di rendicontazione per un importo pari a 72 mila Euro, mentre 8 sanzioni per 29 mila Euro sono relative a periodi precedenti.

Il 55% dell’ammontare delle sanzioni ricevute dalle Banche affiliate fa riferimento a rilievi in materia fiscale (Agenzia Entrate), il 26% in materia previdenziale e il restante 19% in materia amministrativa.

In generale le sanzioni sono di modesta entità e riguardano violazioni della normativa nell’ambito delle operazioni bancarie e tardive segnalazioni alle Autorità competenti in materia bancaria.

Nel corso del 2023, così come nel 2022, non è stata ricevuta alcuna sanzione non monetaria.





## Il Regolamento di Gruppo in materia di *Whistleblowing*

A partire dal 2021 tutte le Banche affiliate e Società controllate hanno adottato uno specifico Regolamento di Gruppo in materia di *Whistleblowing*. Il documento è stato aggiornato nel corso del 2023 per recepire le novità introdotte dal D.Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, con particolare riferimento all'ampliamento del perimetro delle violazioni potenzialmente oggetto di segnalazione nonché dei possibili Segnalanti.

Il Regolamento ha l'obiettivo di fornire le linee guida da seguire per la segnalazione di atti o fatti che possano costituire una violazione, fra l'altro:

- delle norme, interne ed esterne, disciplinanti l'Attività bancaria, finanziaria o di distribuzione assicurativa, incluse le relative attività connesse e strumentali
- dei principi e alle regole di comportamento contenute nel Codice Etico
- del MOG 231/2001 della Società di appartenenza
- in materia di antiriciclaggio, effettuate da Collaboratori o Esponenti Aziendali nello svolgimento delle proprie mansioni professionali.

Il documento fornisce, altresì, linee guida per garantire la confidenzialità delle informazioni trasmesse, la protezione dei dati personali del Segnalante (anche ai fini di tutela per eventuali condotte ritorsive e discriminatorie conseguenti alla segnalazione) e del Soggetto Segnalato.

Il Regolamento, oltre a riepilogare ruoli e responsabilità della Capogruppo e delle Banche affiliate e delle Società controllate, delinea la procedura prevista per la gestione delle segnalazioni di violazioni interne, nonché definisce ulteriori presidi per assicurare il corretto funzionamento del Sistema di *Whistleblowing* in ottica di formazione interna e tutela della riservatezza dei dati personali del Segnalante e del Segnalato.

Il processo, supportato da una procedura informatica specifica che archivia i dati in forma criptata e protetta, si articola nelle seguenti fasi:

- inserimento e invio della segnalazione;
- ricezione, esame e valutazione;
- definizione misure di intervento;
- archiviazione;
- tenuta del Registro delle segnalazioni ricevute;
- elaborazione della Relazione Annuale.

# Governance e gestione dei rischi

## La Governance

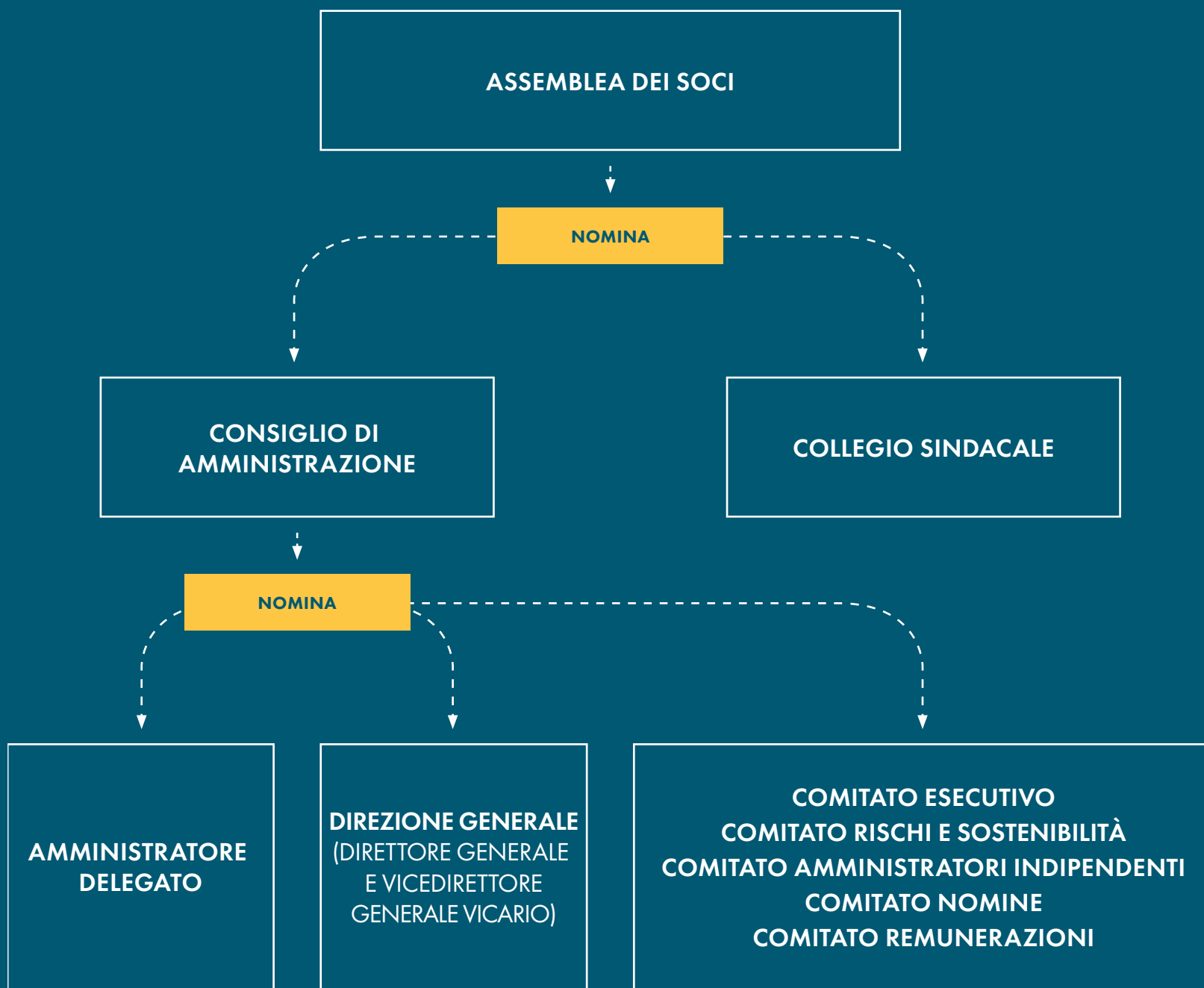
Cassa Centrale Banca è costituita in forma di società per azioni. Il 95,11% del Capitale Sociale è detenuto - direttamente o indirettamente - dalle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali - Raiffeisenkassen facenti parte del Gruppo Cassa Centrale. Il restante 4,89% è detenuto da altre banche e da Soci non bancari, espressione della Cooperazione e degli Enti Locali. Non sono pertanto presenti azionisti di controllo, in quanto il gruppo è strutturato come Gruppo Bancario Cooperativo.

Cassa Centrale Banca adotta un sistema di *governance* tradizionale, la cui struttura si compone di:

- Assemblea dei Soci: elegge il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale determinandone i compensi. Viene convocata almeno una volta all'anno e delibera sull'approvazione del bilancio d'esercizio e sulla destinazione e distribuzione degli utili;
- Consiglio di Amministrazione: ha funzioni di supervisione strategica e di gestione del Gruppo;
- Comitato Esecutivo: cui sono assegnate anche deleghe relative all'attuazione delle politiche in materia di Governo Societario e di Gestione del Rischio;
- 4 Comitati endoconsiliari (Rischi e Sostenibilità, Amministratori indipendenti, Nomine, Remunerazioni);
- Collegio Sindacale: esercita la funzione di controllo sull'osservanza della legge e dello Statuto, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e di quello amministrativo-contabile.

Lo Statuto prevede la possibilità di nominare un Amministratore Delegato, cui sono assegnati compiti esecutivi e di gestione della Società e del Gruppo.

Di seguito è rappresentata la struttura di *governance* di Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2023.





## Il Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione può compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per l'attuazione dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione; dalla sua competenza restano esclusi soltanto gli atti attribuiti in via esclusiva all'Assemblea dalla Legge e dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione può conferire deleghe per la gestione della Società al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato che le esercitano in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2023 è costituito da 15 componenti (come previsto dall'articolo 22 dello Statuto), di cui 10 espressione delle Banche Affiliate e della Direzione Generale della Società, 4 indipendenti e 1 Amministratore quale esponente esterno.

In tema di composizione e nomina degli Organi Aziendali, la Circolare 285 di Banca d'Italia e gli orientamenti espressi a livello europeo prevedono che, sotto il profilo qualitativo, il corretto assolvimento delle funzioni richieda che negli Organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzione di supervisione, di gestione o di controllo; funzioni esecutive e non; componenti indipendenti, etc.);

- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni all'organo, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali di Cassa Centrale Banca;
- con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei Comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, fra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree di Cassa Centrale Banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dal decreto ministeriale 23 novembre 2020, n. 169;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo di Cassa Centrale Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti; essi operano con autonomia di giudizio.

L'autorevolezza e la professionalità dei Consiglieri devono essere adeguate all'efficace esercizio di queste funzioni, determinanti per la sana e prudente gestione di Cassa Centrale Banca e del Gruppo nel suo complesso.

## Profilo Professionale del Consiglio di Amministrazione

Accademici e/o Avvocati



Dirigenti bancari



Commercialisti e revisori legali



Dirigenti nel settore informatico



Consulenti in ambito bancario e di *governance*



Imprenditori e liberi professionisti



In aggiunta ai requisiti sopra elencati con riferimento ai singoli Esponenti, la composizione del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguatamente diversificata in modo da:

- garantire livelli di competenza adeguata in tutti gli ambiti necessari a gestire efficacemente Cassa Centrale Banca;
- alimentare il confronto e la dialettica interna agli Organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- agevolare opinioni indipendenti e procedure decisionali ragionevoli in seno agli Organi Aziendali;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'Alta Dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione di Cassa Centrale Banca.

La gestione del livello di complessità di Cassa Centrale Banca comporta la necessità della presenza nel Consiglio di Amministrazione di profili professionali, per quanto diversificati, tra loro coerenti e complementari, al fine di favorire un efficace dialogo interno al Consiglio di Amministrazione assicurando possibilità di approfondimento, apertura e capacità di dibattito e permettendo un'adeguata costituzione e funzionalità dei comitati endoconsiliari.

L'obiettivo è garantire che - sia a seguito del processo di nomina, sia nel continuo - negli organi di vertice siano presenti soggetti idonei ad assicurare che il ruolo a essi attribuito sia svolto in modo efficace. Ciò richiede che le professionalità necessarie a realizzare questo risultato siano chiaramente definite *ex-ante*, ed eventualmente riviste nel tempo per tenere conto delle criticità emerse, e che il processo di selezione e di nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni. Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca deve innanzitutto identificare la propria composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, individuando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno a questi fini. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il "Modello per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione", consultabile sul sito [www.cassacentrale.it](http://www.cassacentrale.it).

Il Modello prevede che in sede di composizione del Consiglio debbano essere rispettati i seguenti criteri e/o requisiti: i) professionalità e competenza in diverse aree opportunamente identificate (e.g. mercati bancari e finanziari, assetti organizzativi e di governo societario, contesto normativo di riferimento, ESG etc.), ii) onorabilità e correttezza, iii) onestà e integrità, iv) indipendenza di giudizio e v) disponibilità di tempo. In aggiunta a questi elementi, vengono inoltre delineati requisiti in merito alla rappresentatività della base sociale e dei Territori di riferimento, equilibrio tra i generi e diversità, requisiti di indipendenza, requisiti attitudinali e stabilito l'obbligo di formazione minima.

Si precisa, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione, è investito del ruolo di organo al quale spettano la supervisione strategica e la gestione dell'impresa, e in ragione di questo compito esamina i risultati dei processi in ambito ESG nel corso delle proprie riunioni; tali aspetti vedono una preventiva analisi e approfondimento a cura del Comitato Rischi e Sostenibilità e, per gli ambiti di propria competenza, anche del Comitato Remunerazioni e Comitato Nomine.

Nello specifico il Consiglio di Amministrazione supervisiona la due diligence dell'organizzazione e i processi per identificare e gestire gli impatti dell'organizzazione in ambito ESG assicurando che l'attività svolta risulti conforme alle specifiche politiche vigenti. In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, con il supporto del Comitato endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, è incaricato, tra le altre attività, di approvare e aggiornare:

- le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità (ESG);
- il Piano Strategico o operativo per il miglioramento della gestione dei rischi climatici e ambientali, Piano che viene redatto a seguito dell'analisi sull'identificazione dei rischi climatici e ambientali rilevanti, e dell'analisi sul contesto operativo volto a rafforzare il monitoraggio dell'impatto dei rischi climatici e ambientali;
- la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (DNF), garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, nonché ogni altra reportistica di particolare rilievo in questo ambito, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo, incluse quelle relative al contrasto al cambiamento climatico;
- il Codice Etico di Gruppo, al cui interno si sottolinea come il rispetto e la tutela dell'ambiente rappresentino elementi fondanti della strategia e della *mission* del Gruppo, il cui impegno risulta peraltro formalizzato in una politica dedicata ("Politica Ambientale");
- le Politiche di remunerazione e le componenti variabili delle remunerazioni relative alla Sostenibilità.

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità sono destinatari di specifici flussi informativi: vengono infatti informati e aggiornati trimestralmente sull'andamento delle progettualità del Piano di Sostenibilità e, più in generale, dell'avanzamento dei target strategici di posizionamento a seguito delle riunioni trimestrali della Cabina di Regia ESG.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca rivede periodicamente, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità e nel rispetto di quanto stabilito dalle politiche in ambito ESG tempo per tempo vigenti, l'efficacia dei processi di gestione del rischio in ambito ESG.

Al fine di accrescere le competenze e le conoscenze dei membri del Consiglio di Amministrazione sulle tematiche ESG, questi vengono coinvolti in percorsi formativi dedicati tenuti da docenti esterni, coadiuvati dalle strutture specialistiche di Capogruppo. Gli Esponenti Aziendali delle Banche Affiliate sono invece coinvolti in un percorso formativo validato dalla Banca Centrale Europea anche ai fini del *Fit&Proper*.

Inoltre, è stata istituita, a giugno 2023, la “Comunità di Pratica in ambito ESG” all’interno della quale trovano condivisione le buone pratiche in ambito ESG delle Banche affiliate e dove vengono distribuite indicazioni e materiali a supporto per lo svolgimento periodico delle Cabine di Regia delle Banche.

Di seguito si riepiloga la composizione del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati endoconsiliari al 31/12/2023:

	Consiglio di Amministrazione	Comitato Esecutivo	Comitato Rischi e Sostenibilità	Comitato Amministratori Indipendenti	Comitato Nomine	Comitato Remunerazioni
<b>N° Consiglieri</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
Esecutivi	5	5	0	0	0	0
Non esecutivi	10	0	5	3	3	3
<i>di cui Indipendenti</i>	4	0	3	3	2	2
<b>Donne</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
<b>Uomini</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
< 30 anni	0	0	0	0	0	0
tra i 30-50 anni	1	0	0	1	1	1
> di 50 anni	14	5	5	2	2	2

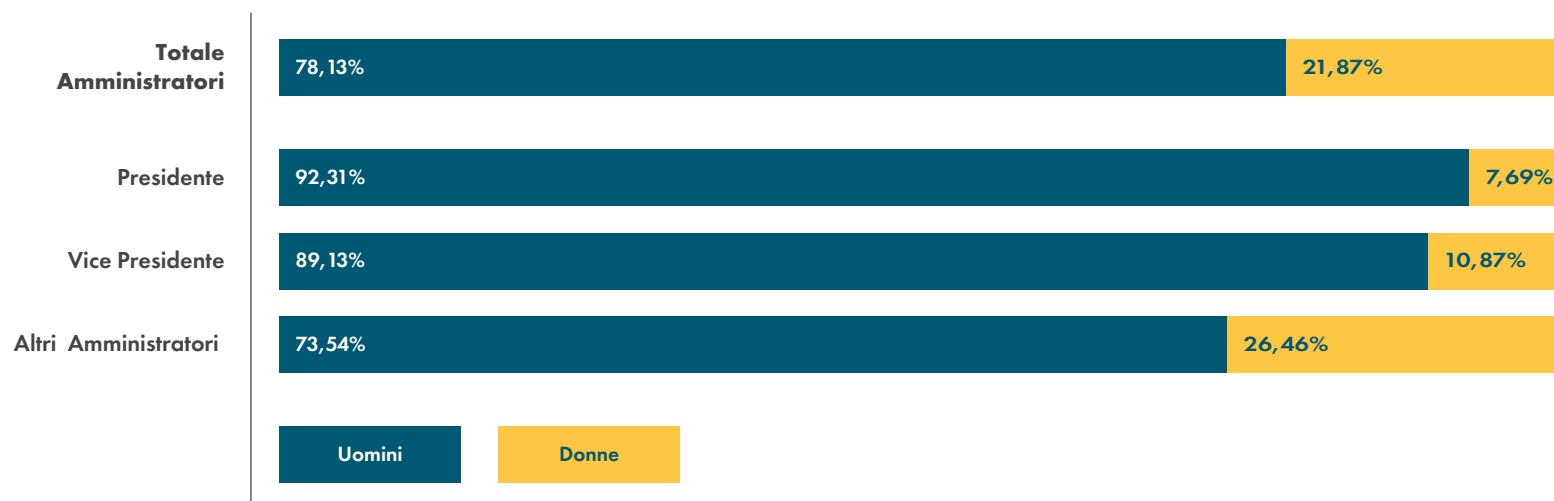
Nel Consiglio di Amministrazione di Capogruppo risulta altresì rispettata la previsione Statutaria che richiede che 10 amministratori siano scelti “tra soggetti espressione delle Banche Affiliate, cioè che ricoprono cariche negli Organi di Amministrazione o della Direzione Generale delle Banche Affiliate ovvero della Direzione Generale della Società”, garantendo una adeguata rappresentanza dell’intero Territorio dove opera il Gruppo Bancario Cooperativo. Infine, gli esponenti eletti rispettano i requisiti con riferimento al numero di amministratori indipendenti e alla percentuale di amministratori appartenenti al genere meno rappresentato.

Con riferimento a quest’ultimo profilo, allo scopo di garantire l’equilibrio tra i generi all’interno del Consiglio di Amministrazione, il Progetto di Governo Societario di Cassa Centrale Banca stabiliva inizialmente che almeno un quinto dei Consiglieri dovesse appartenere al genere meno rappresentato. Già dalla nomina del primo Consiglio di Amministrazione, dopo la costituzione del Gruppo, Cassa Centrale Banca si è adeguata a tale disposizione normativa. Con il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2022-2024, il numero di Consiglieri appartenente al genere meno rappresentato è stato portato a 5, pari quindi al 33% del totale, dando piena attuazione a quanto previsto dall’aggiornamento n. 35 della Circolare 285 di Banca d’Italia.

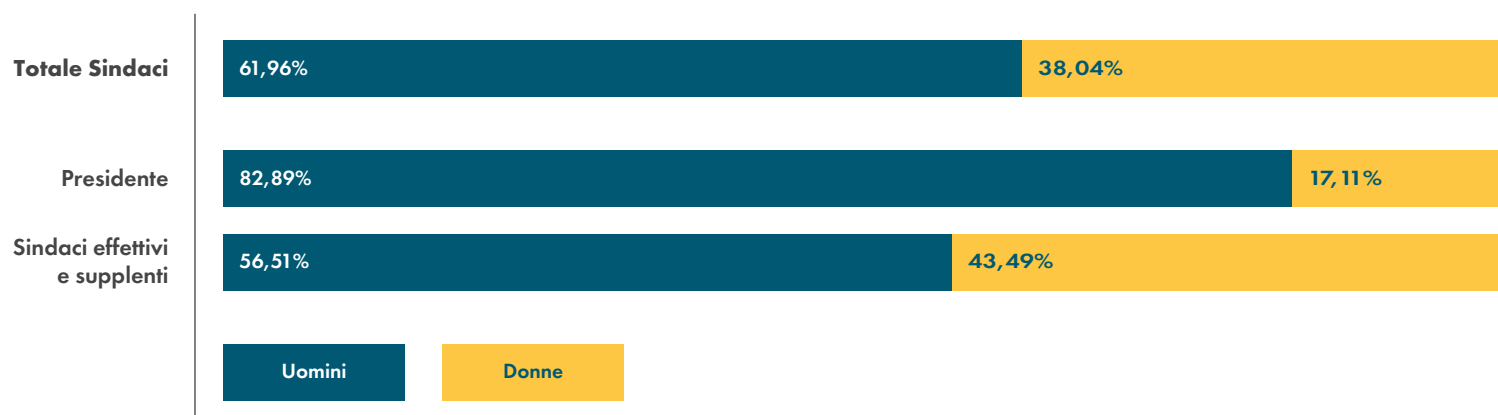
Nella figura che segue si fornisce una panoramica, a livello di Gruppo, della ripartizione per genere degli Organi Sociali, anche considerando il ruolo svolto nell’ambito dell’Organo.

I dati riportati si riferiscono pertanto alla composizione degli Organi Sociali di tutte le Banche e Società del Gruppo al 31/12/2023.

### Composizione degli Amministratori per genere e per categoria



### Composizione dei Sindaci per genere e per categoria





## Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è presieduto dall'Amministratore Delegato e si compone di cinque membri nominati dal Consiglio di Amministrazione e scelti fra gli Amministratori esecutivi. Il Comitato Esecutivo è investito di delega per l'esercizio dei poteri nei seguenti ambiti: concessione, classificazione e valutazione dei crediti, operazioni immobiliari, emissione di strumenti finanziari di debito e operazioni in strumenti finanziari, attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio, organizzazione interna della Società e del Gruppo Bancario Cooperativo.

## Amministratore Delegato

L'attuale Statuto di Cassa Centrale Banca prevede che il Consiglio di Amministrazione possa nominare, tra i propri componenti, un Amministratore Delegato.

All'Amministratore Delegato è affidata la gestione corrente di Cassa Centrale Banca nel rispetto e in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Con delibera del 21 luglio 2022 è stato inoltre delegato all'Amministratore Delegato l'esercizio di poteri nei seguenti ambiti: Risorse Umane e Pianificazione operativa e strategica, *Governance* delle Banche Affiliate e delle società partecipate diverse dalle Banche Affiliate, poteri autorizzativi di operazioni immobiliari e di assunzione di partecipazioni, attribuzioni in ambito giudiziale e poteri di rappresentanza.

L'esercizio delle deleghe da parte dell'Amministratore Delegato viene rendicontato trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato viene scelto tra i Consiglieri che si distinguono per la loro professionalità e competenza e ha facoltà, in caso di eccezionale urgenza, di assumere deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, purché non attribuite da norme inderogabili di legge o da previsioni statutarie alla competenza collegiale esclusiva del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

La Direzione Generale di Cassa Centrale Banca è composta dal Direttore Generale, coincidente con l'Amministratore Delegato, coadiuvato da un Vicedirettore Generale Vicario. In caso di assenza o di impedimento del Direttore Generale, le sue funzioni vengono assunte dal Vicedirettore Generale Vicario, e, in caso di assenza o impedimento anche di questo ultimo, dal dirigente o funzionario designato dal Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale, nell'esercizio delle sue funzioni, può avvalersi di alcuni Comitati tecnico/operativi, con lo scopo di approfondire collegialmente i più significativi aspetti gestionali.

L'Amministratore Delegato autorizza la deroga, anche per la singola Banca affiliata che ne faccia richiesta, ai limiti operativi per la gestione del portafoglio di proprietà o ai target strategici previsti nella Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo e nelle strategie di gestione del rischio di mercato, di tasso di interesse, di liquidità e finanziamento.

Attualmente non sono previste deleghe di responsabilità in capo ad altri Dipendenti all'interno di Cassa Centrale Banca.

## I Comitati endoconsiliari

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono costituiti i seguenti Comitati:

## Comitato degli Amministratori indipendenti

Composto da 3 membri indipendenti, ha il compito di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, nonché in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari. Le Disposizioni di Vigilanza attribuiscono un ruolo rilevante agli Amministratori indipendenti, coinvolti nella fase pre-deliberativa e chiamati a esprimersi con un parere motivato in sede di delibera.

## Comitato Nomine

Composto da 3 membri non esecutivi e in maggioranza indipendenti, svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti e alla composizione del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca e, ove previsto, delle Banche affiliate.

## Comitato Remunerazioni

Composto da 3 membri non esecutivi e in maggioranza indipendenti, ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte di Cassa Centrale Banca e, ove previsto, dalle Banche affiliate.

In base a quanto previsto dalla normativa di riferimento, gli Amministratori Indipendenti si riuniscono, in assenza degli altri componenti del Consiglio di Amministrazione, con cadenza periodica e comunque almeno una volta all'anno per affrontare tematiche ritenute rilevanti.

Le Riunioni degli Amministratori Indipendenti (RAI) sono da intendersi come autonome e separate, diverse anche dalle riunioni dei Comitati endoconsiliari.

## Comitato Rischi e Sostenibilità

Il Comitato Rischi e Sostenibilità ha operato nel corso del 2023 secondo le attribuzioni affidate e formalizzate nel proprio Regolamento, adottato con apposita delibera.

Tale Comitato, composto da 5 membri non esecutivi e in maggioranza indipendenti, ha il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni, in conformità ai requisiti della Circolare 285/2013 e s.m.i. di Banca d'Italia e nel rispetto delle disposizioni riportate in apposito Regolamento interno. Il Comitato ha inoltre il compito, per quanto concerne specificamente l'ambito ESG, di assistere il Consiglio di Amministrazione, con funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla Sostenibilità e all'identità cooperativa. In tale contesto, il Comitato Rischi e Sostenibilità è incaricato di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nell'individuazione dei valori e delle caratteristiche identitarie del Gruppo, anche al fine dell'eventuale aggiornamento del Codice Etico di Gruppo;

- nell'individuazione delle linee guida e degli obiettivi del Piano di Sostenibilità in coerenza con il Piano Strategico (di cui periodicamente ne monitora il rispetto), nonché delle politiche di Sostenibilità volte alla creazione duratura di valore considerando il contributo che il Gruppo può fornire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite (Agenda 2030) e degli eventuali successivi protocolli e standard internazionali;
- nel monitoraggio periodico sul rispetto degli obiettivi del Piano di Sostenibilità da parte del Gruppo e delle singole Banche Affiliate;
- nella valutazione degli impatti delle tematiche ESG sugli Stakeholder e delle opportune dinamiche di interazione e dialogo con i medesimi;
- nell'individuazione della corretta applicazione dei principali standard e metodologie per la predisposizione della Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario (DNF) e dell'attività di aggiornamento dell'analisi di materialità;
- nella corretta implementazione dei modelli di misurazione dell'impatto socio-ambientale per il Gruppo e per le singole Banche Affiliate, funzionali a veicolare sia la sostenibilità che i tratti identitari;
- nel presidio delle iniziative nazionali e internazionali, nonché dei *trend* di settore in materia di Sostenibilità e di partecipazione alle stesse al fine di consolidare la reputazione aziendale;
- nel monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività della Cabina di Regia ESG (cfr. Progetto *Governance* ESG) e delle Direzioni Aziendali, con riferimento all'attivazione e all'andamento delle progettualità operative in ambito Sostenibilità.

La conferma della previsione di un Comitato, espressione consiliare, che si occupa di tali temi, dimostra l'importanza che il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca riconosce all'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG) nei processi relativi alle decisioni aziendali e, complessivamente, nella definizione delle strategie aziendali. Con tale scelta organizzativa, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca conferma il valore riconosciuto agli elementi che caratterizzano la natura del Gruppo fin dalla propria costituzione: vicinanza al Territorio e ai bisogni della Comunità sociale, ascolto attivo degli stakeholder, creazione di valore nel medio-lungo termine. La decisione di prevedere un Comitato cui sono assegnati compiti in materia di sostenibilità, rappresenta un ulteriore passo nel percorso di consolidamento della *governance* della sostenibilità.

Nel corso del 2023 il Comitato Rischi e Sostenibilità si è riunito 18 volte. Di queste, cinque riunioni si sono svolte congiuntamente con il Comitato Nomine e altre cinque sono state quelle con il Comitato Remunerazioni, oltre che una seduta in sessione congiunta al Comitato Nomine e il Comitato Remunerazioni.

Nel corso del 2023, il Comitato Rischi e Sostenibilità si è posto sia quale interlocutore nel recepimento e nella valutazione di eventuali impatti normativi legati alle tematiche di sostenibilità, che come organo preposto alla valorizzazione del concetto di identità cooperativa.

Il Comitato ha inoltre esaminato in 2 riunioni il tema relativo al Piano di Sostenibilità (Monitoraggio periodico del Piano di Sostenibilità al 31 dicembre 2022 e al 30 giugno 2023 e Approvazione Piano di Sostenibilità 2023-2026) mentre per quanto riguarda l'analisi di materialità e lo specifico tema del *Climate Risk* questi sono stati invece affrontati in 3 riunioni ciascuno.

## Progetto *Governance* ESG e Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità

Nel contesto del “Progetto *Governance* ESG”, nel corso del 2023 è stato adottato il Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità, con l’obiettivo di descrivere l’iter per la definizione del Piano di Sostenibilità di Gruppo, il funzionamento delle Cabine di Regia ESG delle Banche affiliate e i relativi flussi informativi.

Attualmente, l’assetto organizzativo e operativo del Gruppo in ambito ESG si articola nelle seguenti strutture:

- **Cabina di Regia ESG di Capogruppo**, identificata con il Comitato di Direzione ESG (costituito dall’Alta Dirigenza della Capogruppo), e allargata periodicamente ai Direttori delle Società Controllate. Nel corso del 2023, la Direzione ESG e Rapporti Istituzionali di Capogruppo ha visto la nomina della nuova Chief di Direzione e l’inserimento di un’ulteriore risorsa responsabile dell’Ufficio ESG. Alla Cabina di Regia ESG sono attribuiti i seguenti compiti:
  - supportare gli Organi competenti nella proposta strategica afferente alle tematiche ESG;
  - predisporre e definire collegialmente la proposta di Piano di Sostenibilità e i relativi obiettivi strategici, in coerenza con il Piano Strategico;
  - favorire lo scambio informativo e garantire le necessarie sinergie fra i diversi componenti e le diverse progettualità ESG, sviluppando una comune cultura in materia;
  - proporre, monitorare, indirizzare e coordinare le dinamiche e l’operatività delle principali progettualità ESG, con particolare riferimento alle integrazioni ESG nel business;
  - coinvolgere le Direzioni per l’attivazione di specifiche progettualità ESG, favorendo la collaborazione interfunzionale;
- **figura del PMO ESG di Gruppo** a cui sono assegnati i seguenti compiti:
  - il coordinamento generale dei lavori della Cabina di Regia ESG;
  - il monitoraggio delle evoluzioni e dei risultati delle attività e progettualità ESG, nonché assicurare il coordinamento delle attività e progettualità ESG già programmate, favorendo sinergie e coinvolgimento trasversale;
- **Cabina di Regia ESG delle Banche affiliate e Società controllate**, con la definizione del responsabile ESG della Cabina medesima (individuato in un dirigente della Direzione Generale della Società/Banca) e del referente ESG quale PMO della Cabina di Regia ESG della Società/Banca.

Per presidiare l’andamento delle iniziative ESG del Gruppo, sono previste riunioni periodiche (almeno trimestrali) delle Cabine di Regia ESG della Capogruppo e delle Banche affiliate e Società controllate. I flussi informativi prevedono che per le Banche affiliate e Società controllate venga inviato il verbale della Cabina di Regia ESG alla Capogruppo che prende atto dell’andamento delle iniziative di Sostenibilità sui singoli Territori. A sua volta la Cabina di Regia ESG della Capogruppo relaziona periodicamente al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione sul monitoraggio del Piano di Sostenibilità di Capogruppo e dell’andamento delle iniziative per il raggiungimento dei target strategici di posizionamento ESG.

La Cabina di Regia ESG di Capogruppo si è riunita in 3 occasioni nel 2023 per discutere e approfondire l’andamento del Progetto *Governance* ESG e gli obiettivi del Piano di Sostenibilità 2023-2026.

Nell'esercizio 2023 il Gruppo Cassa Centrale ha provveduto all'aggiornamento e all'integrazione del Piano di Sostenibilità 2023 -2026, deliberato a novembre 2023; all'interno del Piano viene monitorato lo stato di avanzamento di 20 progettualità con obiettivi ben definiti e finalizzati alla creazione di valore nel medio-lungo periodo attraverso il rafforzamento delle tematiche di sostenibilità, anche all'interno del modello di business di Gruppo.

Nel corso del 2023 sono state avviate, tra le altre, specifiche progettualità con l'obiettivo di predisposizione della base dati delle informazioni legate alle valutazioni ESG, necessarie in primis in ambito Credito, Finanza e Risk Management. Tali progettualità sono state giudicate prodromiche alla definizione di una base dati strutturata e l'esposizione dei dati nei sistemi gestionali, per mezzo dell'integrazione di basi dati da *provider* esterni.

## L'evoluzione del Piano di Sostenibilità

Attraverso la definizione di obiettivi concreti e misurabili, il Gruppo intende contribuire alla transizione verso un'economia più sostenibile, sociale e ambientale di tutte le Comunità e i Territori in cui opera.

Raccordando gli obiettivi di Sostenibilità con i temi materiali e contribuendo all'integrazione degli SDGs nell'operatività e nella strategia del Gruppo, il Piano consente anche di porre le premesse per l'ulteriore miglioramento della rendicontazione non finanziaria.

Nel corso del 2023, il Piano di Sostenibilità è stato aggiornato con l'obiettivo di:

- stabilire le ambizioni ESG del Gruppo, coerentemente con la *Mission*, il Piano Strategico 23-26 e le *best practices*;
- integrare le iniziative definite in risposta alle Aspettative di Vigilanza in materia di Rischi Climatici e Ambientali della Banca Centrale Europea (BCE);
- rafforzare la natura strategico-comunicativa del Piano di Sostenibilità (sia internamente che esternamente) ed efficientare il monitoraggio delle attività operative;
- individuare indicatori e target robusti e strategici.

Il Piano di Sostenibilità 2023 - 2026 si caratterizza per:

- la classificazione di 20 progettualità in 5 aree: Ambiente, Comunità e Soci, *Governance* ESG, Persone e Clienti;
- l'integrazione dei contenuti sulla base dei principali *driver* normativi e strategici e sulla base dei nuovi *trend* di mercato;
- la riconduzione delle singole iniziative del Piano ai *Sustainable Development Goals* (SDGs) di riferimento e alle dimensioni E, S, G (*Environmental, Social, Governance*). In particolare, le aree del Piano di Sostenibilità risultano raccordate con gli SDGs 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17.

Il Piano di Sostenibilità 2023 - 2026, oltre a essere articolato nelle 5 aree sopra richiamate, prevede specifiche Azioni a cui sono associati specifici Target (su base annuale e per il triennio di riferimento), il cui monitoraggio è un aspetto di particolare attenzione per tutti gli attori che compongono il *Framework* organizzativo ESG del Gruppo. L'articolazione in Azioni e Target rappresenta un aspetto rilevante anche in relazione alla futura, seppur prossima, evoluzione del Piano di Sostenibilità ai fini di adeguamento alla normativa sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).



Di seguito, i principali macro-obiettivi individuati per ciascuna area del Piano di Sostenibilità:



## AMBIENTE

**Obiettivo strategico:** Promuovere un consumo efficiente e responsabile delle risorse e ridurre l'impronta carbonica

In tema di Decarbonizzazione, nel 2023 il Gruppo ha ampliato il proprio impegno inserendo nel Piano di Sostenibilità 2023-2026 una nuova progettualità che ha come obiettivo la prima misurazione della propria impronta carbonica integrata delle emissioni di CO<sub>2</sub> finanziate, a completamento del quadro di quelle di Scope 1,2,3 già rendicontate.

Principali attività:

- Efficientamento dei consumi energetici
- Approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili
- Definizione di metriche e target di decarbonizzazione
- Ottenimento di sistemi certificativi ambientali

Sustainable  
Developments  
Goals - SDGs



## PERSONE

**Obiettivo strategico:** Valorizzare le competenze, sviluppare un ambiente aperto e inclusivo e migliorare il benessere

Principali attività:

- Aggiornamento di programmi formativi specialistici
- Adozione di iniziative in tema *Diversity and Inclusion*
- Individuazione di nuovi strumenti di *welfare*

Sustainable  
Developments  
Goals - SDGs





## COMUNITÀ E SOCI

**Obiettivo strategico: Favorire l'inclusione finanziaria e sostenere la crescita del Territorio**

Principali attività:

- Promozione di iniziative di sensibilizzazione per l'inclusione finanziaria
- Aggiornamento del processo di valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG
- Valorizzazione delle buone pratiche attuate dalle Banche affiliate

Sustainable  
Developments  
Goals - SDGs



## CLIENTI

**Obiettivo strategico: Integrare l'offerta con soluzioni ESG e favorire la trasformazione digitale**

Principali attività:

- Sviluppo di un catalogo prodotti di credito ESG
- Ampliamento catalogo prodotti di investimento ESG
- Miglioramento della *customer experience* attraverso nuove soluzioni digitali

Sustainable  
Developments  
Goals - SDGs







## GOVERNANCE ESG

**Obiettivo strategico: Rafforzare il presidio ESG allineandolo alle *best practices* e garantire una rendicontazione trasparente**

Principali attività:

- Adeguamento della rendicontazione non finanziaria in linea con i requisiti normativi e aspettative dell'Autorità di Vigilanza;
- Definizione di sistemi di *performance management* con progressiva integrazione di obiettivi ESG;
- Valutazione continua circa l'adesione a principi e iniziative.

Sustainable  
Developments  
Goals - SDGs



## Autovalutazione degli Organi di Governo

Il Regolamento di Cassa Centrale Banca per la valutazione di idoneità degli Esponenti, l'Autovalutazione degli Organi e le nomine nelle Società controllate, adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 maggio 2022 identifica, in conformità a quanto disposto dal Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VI, della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e s.m.i. in materia di governo societario, le modalità e gli strumenti attraverso cui si articola il processo di autovalutazione sulla composizione e sul funzionamento degli Organi Sociali di Cassa Centrale Banca.

Il Gruppo Cassa Centrale si colloca tra le banche di maggiori dimensioni e complessità operativa nel panorama italiano ed è dunque soggetta alla vigilanza della Banca Centrale Europea. Nella predisposizione del Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi Sociali di Cassa Centrale Banca si è dunque tenuto conto anche delle indicazioni in materia provenienti dall'*European Banking Authority* e dalla Banca Centrale Europea.

Il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli Organi Sociali e della loro adeguata composizione;
- garantire il rispetto sostanziale delle Disposizioni di Vigilanza e delle indicazioni in materia provenienti dall'*European Banking Authority* e dalla Banca Centrale Europea, oltre che delle finalità che esse intendono realizzare;
- favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento degli Organi Sociali, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli Organi Sociali e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti degli Organi Sociali e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Cassa Centrale Banca svolge le diverse fasi del processo di autovalutazione conformemente alle disposizioni normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati dal Gruppo.

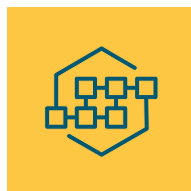
Il processo di valutazione si articola in 5 step come di seguito rappresentato.

1



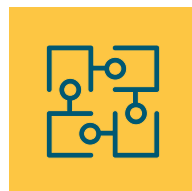
**ISTRUTTORIA**

2



**ELABORAZIONE  
DEI DATI E DELLE  
INFORMAZIONI  
RACCOLTE**

3



**PREDISPOSIZIONE  
DEGLI ESITI DEL  
PROCESSO**

4



**ESAME COLLEGALE  
DEGLI ESITI,  
APPROVAZIONE E  
AZIONI CORRETTIVE**

5



**VERIFICA**

Dai risultati dell'autovalutazione del 2023, è emerso un giudizio complessivamente positivo sul funzionamento degli Organi Sociali.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ritiene di aver interpretato con attenzione e impegno il ruolo di governo e di controllo di Cassa Centrale Banca, nell'equilibrio che essa deve mantenere tra l'essere soggetto *significant* e Capogruppo delle Banche affiliate, che mantengono forte il senso dell'autonomia, come loro profondo principio e valore costitutivo. I Consiglieri, collegialmente, valutano qualitativamente positive, sufficientemente diversificate e ben interpretate le esperienze, le professionalità e le competenze apportate dai singoli membri all'Organo Amministrativo. Le valutazioni degli Amministratori sul funzionamento del Consiglio sono quasi unanimemente giudicate molto elevate, anche considerate le modalità di conduzione delle sedute da remoto.

Anche per il Collegio Sindacale è emersa una valutazione complessivamente positiva in quanto composto da membri dotati di competenze adeguate e diversificate, con una collaborazione intensa e continuativa. Si è segnalata anche una costante presenza e partecipazione dei membri del Collegio Sindacale alle riunioni degli Organi durante tutto l'anno. Ottima valutazione anche sull'operato del Presidente del Collegio Sindacale.

Dall'Autovalutazione condotta emerge che i Consiglieri, compresi quelli di prima nomina, posseggono collegialmente qualità e conoscenze adeguatamente diversificate, risultando inoltre ben amalgamate le esperienze, le professionalità e le competenze apportate dai singoli membri all'Organo Amministrativo. I Consiglieri si ritengono altresì ben inseriti nei lavori, nelle dinamiche consiliari e nelle interazioni con la struttura manageriale, esprimendo una valutazione positiva sul funzionamento del Consiglio nonché con riferimento alle figure del Presidente e dell'Amministratore Delegato, apprezzate per rappresentatività, qualità di gestione, visione, imprenditorialità, attenzione al Personale e al Sociale, concretezza di impegno e di risultato. Anche il numero dei Comitati endoconsiliari e la loro composizione sono unanimemente considerati corretti, efficaci e adeguati allo svolgimento delle rispettive funzioni, così come efficace e adeguato è ritenuto il dialogo tra il Comitato Esecutivo e il Consiglio di Amministrazione in merito all'andamento della gestione Crediti.

L'idoneità dei membri degli Organi Sociali è confermata anche dalla partecipazione a iniziative di formazione che permettono agli stessi di consolidare e ampliare le proprie competenze e conoscenze, come riportato nelle tabelle che seguono.

NUMERO DI ORE DI FORMAZIONE PER GENERE E PER CATEGORIA DI ESPONENTI AZIENDALI <sup>10</sup>	2023		
	Uomini	Donne	Totale
Amministratori	11.923	3.568	<b>15.492</b>
Sindaci	4.261	1.684	<b>5.945</b>
<b>Totale</b>	<b>16.184</b>	<b>5.252</b>	<b>21.437</b>

NUMERO DI ORE MEDIE DI FORMAZIONE PER GENERE E PER CATEGORIA <sup>10</sup>	2023		
	Uomini	Donne	Totale
Amministratori	24	26	<b>25</b>
Sindaci	19	12	<b>16</b>
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>21</b>

<sup>10</sup> Le ore di formazione complessive e medie si riferiscono agli esponenti aziendali dell'intero Gruppo.

## Il Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato Sistema di Controlli Interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del Sistema dei Controlli Interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un Sistema unitario e integrato di Controlli Interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Banche affiliate e delle singole Società del Gruppo. Tale Sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

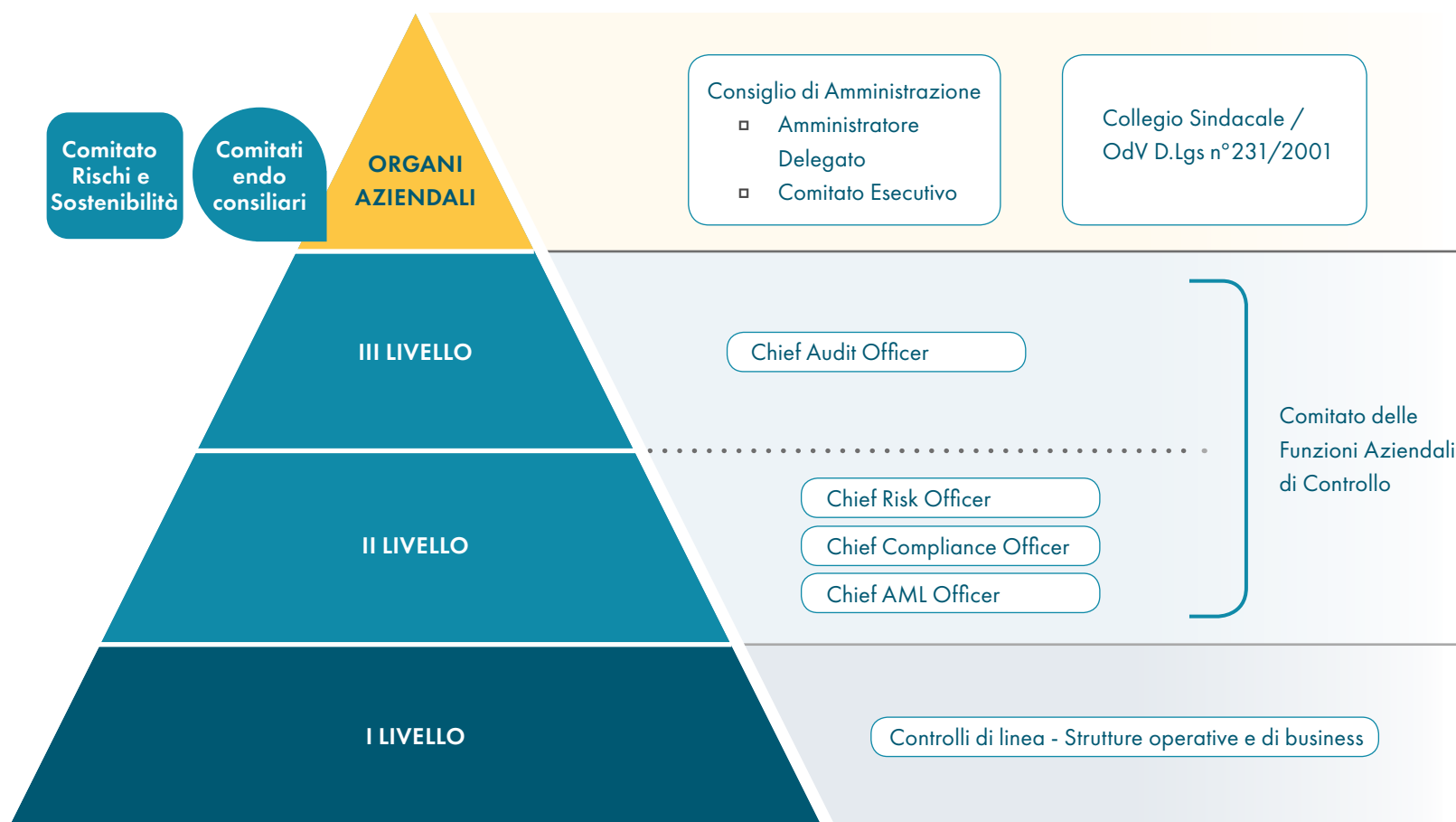
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La centralità del ruolo del Sistema dei Controlli Interni nell'ambito dell'organizzazione del Gruppo comporta che esso:

- assuma un rilievo strategico. A tal proposito, la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni aziendali di controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale della Capogruppo e di tutte le Banche affiliate e Società del Gruppo (es. organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale);
- rappresenti un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo e assuma un ruolo determinante nell'identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione e la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. controlli di primo livello): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business (c.d. Funzioni di I livello), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. controlli di secondo livello): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
  - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- **Revisione interna** (c.d. controlli di terzo livello): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli Organi Sociali della Capogruppo, il Comitato endoconsiliare Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, le Funzioni aziendali di controllo e il relativo Comitato rappresentano i principali attori del Sistema dei Controlli Interni.

Nello specifico:

- il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi, le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- al **Comitato Rischi e Sostenibilità** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo pro tempore vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di Rischi e Sistema di Controlli Interni, ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'Organismo di Vigilanza - istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti - che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Capogruppo ai fini del medesimo Decreto Legislativo;
- il **Comitato Esecutivo**, conformemente alle previsioni statutarie, è responsabile dell'attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- l'**Amministratore Delegato** cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del Sistema dei Controlli Interni.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

## Direzione Internal Audit

Ha il compito di:

- presiedere, secondo un approccio risk based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.



## Direzione Risk Management

Ha il compito di:

- curare la definizione del *Risk Appetite Framework*, delle politiche di gestione e governo dei rischi e la determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- curare lo sviluppo, la validazione e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- assicurare la definizione di metriche comuni di valutazione dei rischi operativi e reputazionali, coordinandosi con la Direzione Compliance e le altre Strutture competenti;
- curare lo sviluppo e l'applicazione di indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi in essere;
- curare l'analisi dei rischi derivanti dall'implementazione di nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- curare la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (*Pillar III*);
- curare l'analisi dei crediti deteriorati dal punto di vista qualitativo e quantitativo, in ottica *baseline* e *stressed* ai fini ICAAP, RAF e *Recovery Plan*, contribuendo a definire le relative politiche di gestione e a effettuare gli specifici controlli.

## Direzione Compliance

Ha il compito di:

- presiedere, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

## Direzione Antiriciclaggio

Ha il compito di:

- presiedere, secondo un approccio *risk based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.



Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

Al fine di garantire l'indirizzo e il coordinamento, la Capogruppo intrattiene con le Società del Gruppo uno scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del Sistema dei Controlli Interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

In particolare:

- i Consigli di Amministrazione delle Banche affiliate svolgono i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, in conformità a quanto definito da Cassa Centrale Banca in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi;
- i Collegi Sindacali delle singole Banche affiliate svolgono le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo di Cassa Centrale Banca;
- i Direttori Generali delle singole Banche affiliate supportano l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, supportano la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni Aziendali di Controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali;
- i Referenti Interni delle singole Banche affiliate svolgono i compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata.

## La gestione e il presidio dei rischi climatici e ambientali all'interno del Gruppo

L'integrazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali (i.e. Climate and Environmental - C&E) nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale rappresenta un elemento di rilevante importanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche all'interno della "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali", il processo che guida verso la transizione a un'economia maggiormente sostenibile comporta - allo stesso tempo - rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie; di contro i danni da eventi fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono realizzare impatti molto significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

In tale contesto si inseriscono le previsioni relative alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE, tese ad assicurare una completa integrazione a livello dei rischi climatici e ambientali nella strategia del Gruppo, nonché nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

Il Gruppo assicura centralità alla tematica dei rischi climatici e ambientali tramite molteplici attività avviate, al fine di estendere l'impianto e il quadro di analisi già esistente, integrandole in maniera strutturata all'interno del più ampio *framework* di gestione dei rischi del Gruppo.

Nel corso dell'ultimo triennio, anche in riscontro ai confronti con l'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha avviato un progressivo processo di autovalutazione e allineamento alle Aspettative di Vigilanza sui rischi C&E articolato nelle seguenti tappe principali:

- **nel 2021** con il primo questionario di autovalutazione rispetto al grado di allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di BCE (cd. "Linee Guida BCE") e relativa definizione di un primo Piano d'Azione (Action Plan) finalizzato a consentire un pieno allineamento. Nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP il Gruppo ha già nel 2021 identificato alcuni ambiti evolutivi funzionali a rispondere alle mutate esigenze del contesto di business e regolamentare connessi all'analisi dei rischi climatici e ambientali e alla necessità di incorporare valutazioni relative all'evoluzione di tali rischi e dei loro impatti sul modello di business e il *Framework* di controllo del Gruppo. In seno al *Risk Appetite Framework* (RAF), parimenti, è stato dato avvio al processo di graduale integrazione dei rischi climatici e ambientali con la previsione di primi indicatori di monitoraggio, quale espressione del processo di adeguamento del Gruppo, coerentemente a quanto avvenuto nel Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo;
- **nel 2022**, il Gruppo è stato quindi coinvolto in due distinti esercizi: in prima istanza, la *Thematic Review* sui rischi C&E finalizzata a valutare la complessiva conformità del Gruppo rispetto alle già citate Linee Guida BCE e quindi al primo stress test regolamentare sui rischi climatici e ambientali (CST2022). Lo stress test era strutturato su tre moduli finalizzati a valutare l'esposizione ai rischi climatici e ambientali attraverso:
  - i. questionario qualitativo sul *Framework* di stress testing sui rischi climatici e ambientali articolato su 11 aree tematiche;
  - ii. definizione di due metriche climatiche volte a valutare il livello di esposizione e la sensibilità del Gruppo al rischio di transizione a una economia a minore impatto sull'ambiente attraverso l'analisi dei ricavi e delle esposizioni riferite a controparti appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio;
  - iii. proiezioni bottom-up per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici e ambientali derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile e da eventi climatici estremi in termini di rischio di credito, mercato e operativo;
- **nel 2023**, con la formalizzazione della prima analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali e la definizione di un nuovo "**Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e ambientali**" finalizzato a garantire una gestione sana, effettiva e integrata dei rischi climatici e ambientali in termini di contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio e più generale di sistema di gestione dei rischi. Detto Piano si sostanzia in 21 iniziative - in arco piano 2023-2025 - articolate in cinque macro ambiti (valutazione di rilevanza, contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio, sistema di gestione dei rischi, rischio di credito), per ognuna delle quali vengono descritte le fasi e gli obiettivi intermedi e finali.

In generale, per quanto attiene all'ambito del monitoraggio dei rischi C&E, il Gruppo prevede un articolato set di indicatori di monitoraggio all'interno del *Risk Appetite Statement* (RAS) composto da:

- indicatore "Concentrazione vs. settori *CPRS main*" che contribuisce a monitorare la concentrazione del portafoglio di imprese non finanziarie (NFC) rispetto a settori *CPRS (Climate Policy Relevant Sector)*;
- indicatore "Green Asset Ratio" che monitora le attività di un ente allineate alle disposizioni della Tassonomia Green;
- indicatore "esposizione *NFC* e *HH* a rischio idrogeologico" che monitora la quota di portafoglio imprese non finanziarie (NFC) e famiglie (*Household* - *HH*) esposta a eventi collegati al rischio idrogeologico;

- indicatore “esposizione *NFC* a rischio frana” che monitora la quota di portafoglio imprese non finanziarie (*NFC*) e famiglie (*Household* - *HH*) esposta a eventi collegati al rischio frana;
- indicatore “*Liquidity Coverage Ratio* relativo a rischio fisico” che esprima l’indice di copertura della liquidità (*LCR*) in ipotesi di scenario di stress da rischio fisico;
- indicatore “*Liquidity Coverage Ratio* relativo a rischio di transizione” che esprime l’indice di copertura della liquidità (*LCR*) in uno scenario di stress di rischio di transizione;
- indicatore “*Net Stable Funding Ratio* relativo a rischio fisico” che esprime l’indice *NSFR* in ipotesi di scenario di stress da rischio fisico (frana e alluvione);
- indicatore “*Net Stable Funding Ratio* relativo a rischio di transizione” che esprime l’indice *NSFR* in ipotesi di scenario di stress da rischio di transizione.

Per quanto al reporting, il Gruppo ha integrato la reportistica trimestrale sui rischi con una specifica sezione relativa ai rischi climatici e ambientali, sia a livello consolidato sia a livello individuale, anche mediante l’integrazione di ulteriori indicatori di monitoraggio nei *Risk Appetite Statement* (RAS), con l’obiettivo di assicurare un’informativa regolare e trasparente con informazioni precise, chiare, sintetiche e sostanziali. Tale sezione sarà oggetto di ulteriori sviluppi e affinamenti che troveranno esito nella realizzazione di una reportistica dedicata finalizzata non soltanto al monitoraggio dei rischi, ma anche all’analisi dei principali fattori in ambito ESG e il loro impatto sulle diverse categorie di rischio esistenti (finanziario, operativo, di controparte e relative sottocategorie), ovvero al fine di:

- evidenziare l’impatto dei fattori ESG sui rischi esistenti;
- migliorare il monitoraggio e l’identificazione di tali rischi;
- consentire di affrontare con maggiore prontezza e flessibilità le modifiche al contesto operativo;
- migliorare la strategia aziendale;
- determinare le azioni da intraprendere in risposta alle suddette modifiche nel breve, medio e lungo periodo.

Come già richiamato, in conformità al recente “Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e ambientali” approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel giugno 2023, il Gruppo ha avviato una serie di iniziative volte a garantire un’adeguata risposta alle nuove esigenze di business attraverso l’acquisizione di un patrimonio informativo sui profili ESG della clientela affidata nonché al consolidamento di ulteriori metriche di valutazione, monitoraggio e reporting dei rischi climatici.

La natura trasversale dei rischi C&E implica il coinvolgimento di diverse strutture interne del Gruppo con l’avvio e/o la pianificazione di attività articolate in vari ambiti, interessando quindi direttamente le principali categorie di rischio tradizionali.

In generale, i rischi climatici e ambientali possono essere principalmente suddivisi in due specifiche categorie:

- **rischio di transizione:** rischio di subire perdite finanziarie, direttamente o indirettamente, a seguito della transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio, cioè più sostenibile sotto il profilo ambientale;
- **rischio fisico:** rischio di subire perdite finanziarie a causa di eventi meteorologici estremi e/o mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia dall’inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

Nell’ambito delle attività di integrazione dei rischi climatici e ambientali nel *framework* di risk management, la Direzione Risk Management sta proseguendo lungo il sentiero tracciato già nel corso dei precedenti esercizi e diretto a sviluppare le metodologie più opportune per identificare e quantificare tale tipologia



di rischi, sviluppando ulteriormente l'analisi di rilevanza nonché quanto rappresentato all'interno dei precedenti Resoconti ICAAP/ILAAP, con l'obiettivo di giungere a una gestione solida, efficace e completa dei rischi climatici e ambientali.

Il piano d'azione definito a livello di Direzione Risk Management fonda le proprie basi nelle iniziative attualmente in corso, legate all'arricchimento delle basi dati informative e alla definizione di una serie di interventi di integrazione scadenzati sulla base di un principio di sequenzialità e progressivo consolidamento nelle procedure e processi di gestione dei rischi.

In questo contesto, si riportano di seguito le principali iniziative:

- analisi dei canali di trasmissione dei fattori di rischio climatici e ambientali sull'impianto di identificazione e valutazione dei rischi di Gruppo;
- integrazione della Mappa dei Rischi di Gruppo;
- integrazione del *Risk Appetite Framework* e delle metriche chiave di Gruppo a fini di valutazione di materialità, misurazione e monitoraggio dei rischi di Gruppo;
- adeguamento dei processi di *Risk Governance*;
- integrazione dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

Per quanto all'ambito della valutazione di rilevanza dei rischi C&E, si segnala come già nel primo trimestre 2023 il Gruppo aveva condotto una prima formale analisi in tema. Con riferimento al rischio fisico, la metodologia utilizzata si basava sulla costruzione di una mappatura geografica del territorio italiano (su scala regionale e provinciale) relativa al livello di rischio per differenti fattori di rischio fisico. Con riferimento al rischio di transizione, sfruttando le attività e l'esperienza accumulata con la partecipazione al "2022 ECB Climate Risk Stress Test", erano stati sviluppati indicatori di rischio stressati in scenari di transizione. Sempre in tema di rischio transizione si segnala il progetto pilota (CCB4ESG) avviato nell'ultimo trimestre 2023 finalizzato alla raccolta di un set informativo da parte delle principali controparti di Gruppo, classificate come imprese non finanziarie, finalizzato a una migliore valutazione di tale rischio.

In tal senso, tenendo conto del progressivo affinamento degli strumenti di misurazione in uso, il Gruppo ha da ultimo sensibilmente rafforzato la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali, in particolar modo per quanto attiene al loro processo di identificazione (in termini di copertura settoriale e geografica e di canali di trasmissione), evidenziando come i rischi climatici e ambientali costituiscano, contemporaneamente, fattori di rischio di diverse categorie e sottocategorie di rischio esistenti e integrandoli, pertanto, all'interno di questi, nella Mappa dei Rischi di Gruppo.

Il *framework* per la valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali risulta dettagliato con una vista di breve, medio e lungo periodo condizionata all'accadimento di scenari di transizione delle attività economiche e prevede le seguenti componenti:

- canali di trasmissione dei rischi;
- questionario di mappatura dei rischi climatici ambientali;
- indicatori di accertamento dell'esposizione e concentrazione;
- metodologie per l'analisi di rilevanza.

Come emerso nel processo di identificazione dei rischi e di valutazione della rilevanza svolto nel primo trimestre 2024, i rischi C&E impattano in **modo contenuto nell'orizzonte temporale di breve periodo e in modo limitatamente rilevante in ottica di medio e lungo periodo.**

Si fa presente che il Gruppo definisce il concetto di "orizzonte temporale di breve, medio e lungo periodo" secondo i seguenti criteri:

- il breve periodo è definito in pieno allineamento con l'orizzonte temporale utilizzato dal Gruppo negli esercizi di pianificazione, budget, ICAAP, stress test, etc., quindi a 3 anni dalla data di riferimento (i.e. 2026);
- il medio periodo è definito in considerazione del fatto che la transizione è un processo complesso che richiede per compiersi un numero di anni superiore a tre. Tale periodo è tuttavia fortemente legato agli obiettivi dichiarati dalla Politica Climatica del Parlamento Europeo, quindi a 7 anni dalla data di riferimento (i.e. 2030);
- il lungo periodo è definito in pieno allineamento all'orizzonte temporale definito nei target di decarbonizzazione dell'economia secondo l'Accordo di Parigi (i.e. 2050).

Il Gruppo ha definito, all'interno del Piano di Sostenibilità vigente, progettualità specifiche che comprendono obiettivi di decarbonizzazione per Scope 1 e 2, e la quantificazione delle emissioni Scope 3 (categoria 15), propedeutica a definire strategie di decarbonizzazione del proprio portafoglio.

In ragione della natura del business del Gruppo, l'analisi di rilevanza dei rischi C&E viene eseguita su tutti i rischi ma con particolare riguardo al rischio di credito, mercato, operativo, liquidità e finanziamento, immobiliare del portafoglio di proprietà, strategico e di business, contenzioso e legale, reputazionale, con viste a livello di attività economica (i.e. sottosettore), geolocalizzazione e Banche del Gruppo.

La metodologia di quantificazione dei rischi climatici e ambientali di Gruppo rappresenta una metodologia proprietaria specifica per categoria di rischio che fa uso di indicatori di stima del rischio di transizione e fisico sviluppati da terzi.

Il Gruppo risulta esposto ai rischi climatici e ambientali in maniera moderata grazie alla limitata vulnerabilità degli asset aziendali. Gli asset di Gruppo oggetto di potenziale perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da limitare agli impieghi verso imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie e il patrimonio mobiliare e immobiliare.

Di seguito un quadro sinottico che riassume i potenziali impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio, rispetto agli orizzonti di breve, medio e lungo periodo. Si precisa che il Gruppo ha condotto le proprie analisi secondo un approccio conservativo valutando gli impatti a livello di "bilancio statico", ovvero adottando delle soglie di giudizio e identificazione di possibili vulnerabilità ai rischi C&E secondo la seguente valutazione prudenziale.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	Breve periodo (2026)	Medio periodo (2030)	Lungo periodo (2050)
Rischio di credito	Non significativo	Limitatamente significativo	Significativo
Rischio di mercato	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio di liquidità e finanziamento	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo
Rischio operativo	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo	Significativo
Rischio strategico e di business	Non significativo	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo
Rischio contenzioso e legale	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio reputazionale	Non significativo	Non significativo	Non significativo

In particolare:

- per quanto riguarda il rischio di credito, l'analisi si focalizza sia sul portafoglio imprese che su quello dei privati. Nel primo caso, per mezzo dell'utilizzo di *Risk Index* basati su indicatori di bilancio e dimensioni legate all'attività economica quale *proxy* per la stima di variazione della *Probability of Default (PD)* e quantificazione dell'impatto in termini di *Expected Credit Loss (ECL)*, nel secondo caso in funzione del delta PD 1 year prospettico;
- per quanto riguarda il rischio operativo viene eseguita considerando le perdite operative da eventi legati a rischi C&E, rilevate in *Loss Data Collection* e da *Risk Control & Self Assessment*;
- per quanto riguarda il rischio di liquidità e finanziamento viene eseguita sul perimetro sensibile al rischio fisico e al rischio di transizione, quindi sulla raccolta a vista, sugli impieghi rateali a scadenza e sui margini irrevocabili, associando a ogni classe di rischio C&E una percentuale di aumento dei deflussi di cassa e/o un decremento degli afflussi di cassa;
- per quanto al rischio di mercato viene eseguita sul portafoglio titoli di proprietà di Gruppo tramite l'indicatore Climate VaR (CVaR), con specifico riferimento ai titoli Sovrani e Corporate;
- in relazione al rischio strategico e di business, l'approccio concentra l'attenzione sui volumi di interessi attivi e commissioni attive generati dall'attività delle Banche del Gruppo, che risulterebbero potenzialmente a rischio nel contesto degli scenari climatici oggetto di analisi;
- da ultimo, in relazione al rischio immobiliare si focalizza sul portafoglio di immobili di proprietà di Gruppo, in termini di svalutazione cumulata rispetto all'ipotesi di verifica di un set di eventi di rischio fisico.

Nell'ambito dell'analisi di rilevanza sono stati utilizzati gli scenari climatici NGFS (*Network for Greening the Financial System Scenarios*) (Phase IV), identificati sulla base dei seguenti razionali e relative considerazioni:

- gli scenari NGFS si basano su presupposti scientifici condivisi: l'insieme dei *Shared Socioeconomic Pathways (SSPs)* (scenari economici) e il *Representative Concentration Pathway (RCP)* (scenario di emissioni) del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (*Intergovernmental Panel on Climate Change - IPCC*);
- attualmente gli scenari NGFS sono largamente diffusi e utilizzati dagli intermediari finanziari;
- gli scenari NGFS sono applicati a livello globale, con impatti a livello regionale;
- il modello REMIND-MAGPIE, *framework* IAM completo che simula, in modo prospettico, le dinamiche e i legami fra i sistemi di energia, utilizzo del suolo, acqua, inquinamento atmosferico e salute, economia e clima;
- il modello REMIND (*Regional Model of Investment and Development*) include le principali caratteristiche necessarie per le finalità di analisi della Banca (ad esempio, ricchezza di dettagli settoriali).

Si precisa come tali scenari siano stati pubblicati da NGFS a novembre 2023 sulla base delle informazioni disponibili fra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, non includendo quindi i più recenti sviluppi congiunturali. Inoltre, così come già avvenuto per le precedenti edizioni, il primo anno delle politiche di transizione negli scenari coincide con l'anno di pubblicazione. Ciò significa che le elaborazioni NGFS considerano l'adozione di politiche di transizione in un periodo temporale "già avvenuto". Per far fronte a tali elementi di potenziale criticità, si è ritenuto opportuno considerare come scenario di riferimento, fino all'anno 2023, lo scenario baseline più recente al momento della pubblicazione degli scenari NGFS, ovvero l'edizione di settembre/ottobre. A partire dal 2024, invece, le dinamiche/livelli (a seconda delle variabili) risultano coerenti con quelle presenti nello scenario baseline dell'NGFS stimando le dinamiche delle variabili macroeconomiche e finanziarie, non incluse negli scenari macroeconomici NGFS, necessarie per alimentare le procedure e modelli.

In generale, la metodologia di identificazione dei rischi climatici e ambientali integra l'impianto metodologico descritto nel "Regolamento di Gruppo per l'identificazione dei rischi rilevanti", che rimane il *Framework* di riferimento con tutti i sottoprocessi in esso definiti per la ricognizione dei rischi rilevanti, mappati nella Mappa dei rischi di Gruppo.

In linea con quanto proposto dal Comitato di Basilea nella sezione "*Usage of traditional financial risk categories*"<sup>11</sup> del documento "*BCBS, Climate related risk drivers and their transmission channels, Apr. 2021*", il Gruppo non ravvisa la necessità di creare una nuova categoria di rischio finanziario di primo livello nella Mappa dei rischi di Gruppo. Ritiene invece opportuno considerare i rischi climatici e ambientali come rischi di livello inferiore nell'ambito delle categorie di rischio finanziarie esistenti, cioè del rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo, rischio liquidità e finanziamento, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio strategico e di business.

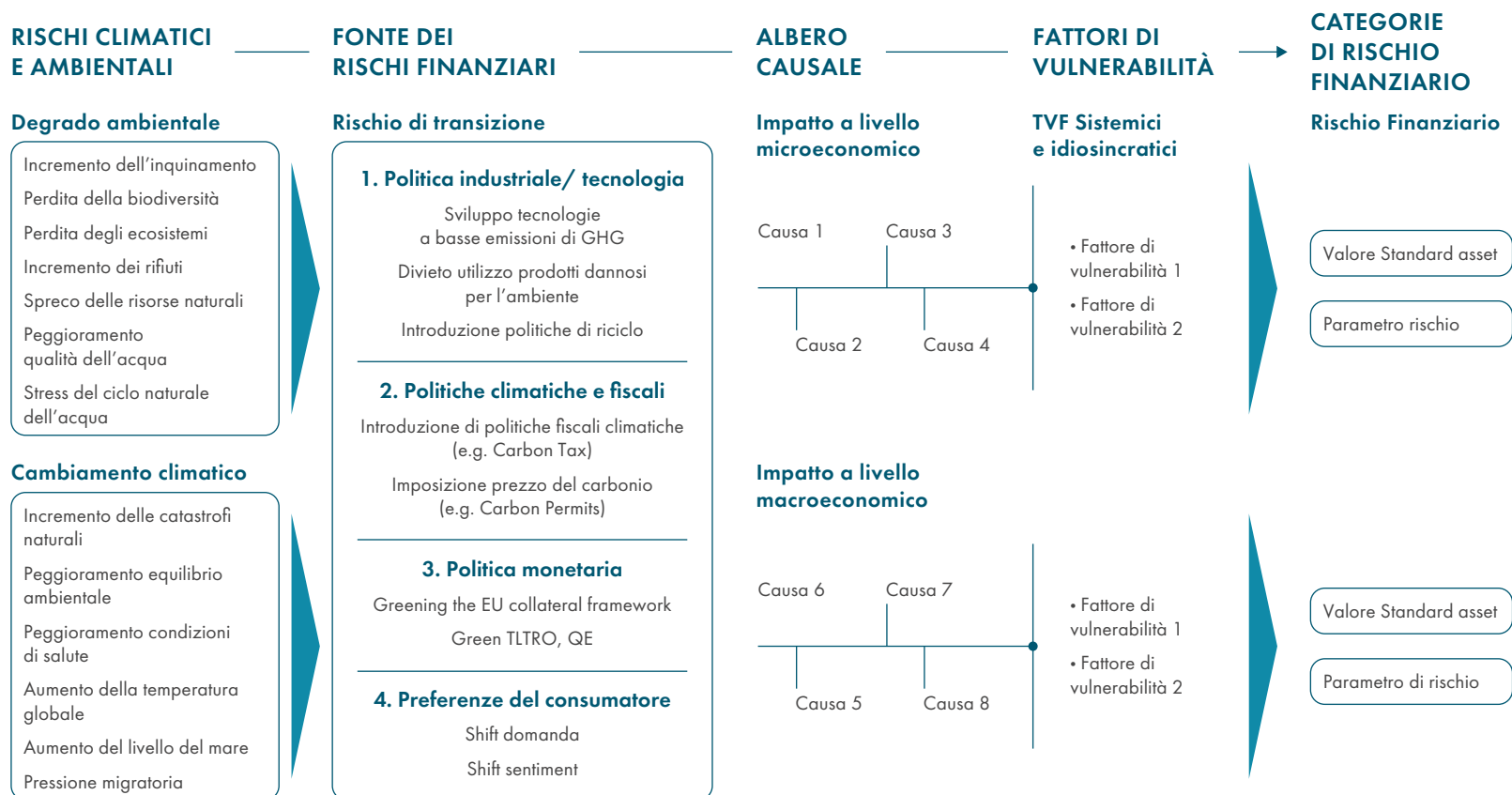
Al fine di tenere in debita considerazione l'effetto diretto e indiretto dei rischi climatici e ambientali sui rischi finanziari esistenti, il Gruppo adotta l'approccio dei canali di trasmissione.

---

<sup>11</sup> "To demonstrate ways in which risk drivers can impact banks, this section includes illustrative examples taken from the literature. Analysis of examples strongly suggests that climate risk drivers can translate into traditional financial risk categories, rather than representing a new type of risk. This report therefore considers climate-related financial risk under the categories of credit risk, market risk, liquidity risk, operational risk and reputational risk." [BCBS, Capitolo 3, *Climate-related risk drivers and their transmission channels, April 2021*].

Il canale di trasmissione, come definito in tassonomia, è l'albero causale che spiega la dipendenza dei rischi finanziari dai fattori di rischio climatici e ambientali (e.g. degrado ambientale e cambiamento climatico) per tramite dell'impatto diretto o indiretto che questi hanno sul valore economico degli asset finanziari del Gruppo (impatto microeconomico) e sul contesto di business in cui questi opera (impatto macroeconomico).

Come tali, essi rappresentano lo strumento teorico e pratico con cui il Gruppo è in grado di valutare la rilevanza del degrado climatico e ambientale sui parametri di rischio e quindi l'eventuale classificazione in rischio materiale e rilevante.



La metodologia di trasmissione prevede la determinazione di:

- **Rischi climatici e ambientali**, quelli cioè **originati sia dal degrado ambientale** (e.g. dall'incremento dell'inquinamento, dalla perdita della biodiversità, dalla perdita degli ecosistemi, dall'incremento dei rifiuti, dallo spreco delle risorse naturali, dal peggioramento della qualità dell'acqua e dallo stress del ciclo naturale dell'acqua) **sia dal cambiamento climatico** (e.g. dall'incremento delle catastrofi naturali, dal peggioramento dell'equilibrio ambientale, dal peggioramento delle condizioni di salute, dall'aumento della temperatura globale, dall'aumento del livello del mare e quindi dalla pressione migratoria);







- **Fonti di rischio finanziario**, cioè i driver di rischio e loro determinanti **che generano il rischio di transizione** (tra cui l'evoluzione normativa, l'evoluzione della politica fiscale, il progresso tecnologico, l'evoluzione delle preferenze dei consumatori a favore e difesa dell'ambiente) e il rischio fisico (tra cui l'accadere di eventi acuti, eventi cronici, eterogeneità geografica);
- **Albero causale**, cioè l'insieme di cause che, a livello microeconomico di singola controparte e a livello macroeconomico di sistema, spiega l'impatto dei rischi di transizione e fisico sui fattori di vulnerabilità del business del Gruppo;
- **Fattori di vulnerabilità** (*Transition vulnerability factors, Physical vulnerability factors*), cioè gli elementi che rendono il modello di business e la strategia del Gruppo vulnerabile ai rischi climatico-ambientali, o in altri termini, parametri di rischio rispetto ai quali si valuta la rilevanza dei rischi climatici e ambientali.



Il Gruppo, quindi, utilizza tale metodo per comprendere l'impatto degli *shock* climatici e ambientali sui parametri di rischio per linea di business (impieghi, raccolta, gestioni patrimoniali, servizi bancassicurativi, etc.) e con viste declinate per portafoglio, tipologia di clientela, settore economico e geografia.



Si evidenzia comunque che tale processo di individuazione dei fattori di rischio e valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali risulta essere caratterizzato da un continuo irrobustimento.


Di seguito è riportata, in un'unica matrice, la correlazione tra gli ambiti citati all'art. 3 comma 2 del D. Lgs. 254/2016 rispetto ai temi materiali identificati, con indicazione dei principali rischi tradizionali afferenti, le tipologie di eventi e relative modalità di gestione degli stessi.




Inoltre, di seguito sono riportati altresì i rischi non finanziari per ambito del D. Lgs. 254/2016, nonché i principali presidi posti in essere dal Gruppo per la mitigazione degli stessi. Come presidio trasversale si segnala inoltre il Regolamento di Gruppo *per l'identificazione dei rischi rilevanti*.




Tema materiale per il Gruppo	Ambiti D. Lgs. 254/2016	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
<b>Gestione e riduzione degli impatti ambientali</b>	 <b>Ambientali</b>	Rischio di non conformità alle norme	Produzione di emissioni GHG in atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> <li>Politica Ambientale</li> <li>Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</li> </ul>
		Rischio operativo/ Rischio strategico e di business	Assenza di prodotti correlati ad attività sostenibili (e.g. crediti <i>green</i> per imprese, prestiti per ristrutturazione ed efficientamento energetico, etc.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Regolamento di Gruppo in materia di nuovi prodotti</li> <li>Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</li> </ul>
		Rischio reputazionale	Finanziamento di operazioni con elevato impatto dal punto di vista ambientale (trivellazione, imprese altamente inquinanti, etc.)  Consumo di risorse naturali legate alle attività del Gruppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</li> </ul>
<b>Well-being, conciliazione vita lavoro e welfare aziendale</b>	 <b>Attinenti al personale</b>	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Salute e sicurezza sul lavoro e di stress lavoro-correlato	<ul style="list-style-type: none"> <li>Politica di Gruppo per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro</li> <li>Regolamento di Capogruppo sul Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro</li> </ul>
<b>Formazione e sviluppo delle competenze</b>	 <b>Attinenti al personale</b>	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Non soddisfacimento delle aspettative dei Collaboratori in termini di formazione, crescita professionale, sviluppo delle competenze e <i>welfare</i> aziendale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Regolamento di Gruppo per la Gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>Servizio People and Corporate Culture</li> <li>Azioni finalizzate alla motivazione e coinvolgimento (ad es. piani formativi e di sviluppo delle capacità individuali)</li> <li>Regolamento Disciplinare</li> </ul>
<b>Attrazione, sviluppo e retention dei talenti</b>	 <b>Attinenti al personale</b>	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Non corretta gestione delle politiche remunerative  Mancato sviluppo di carriera e valorizzazione dei dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>Politiche di Remunerazione di Gruppo</li> <li>Regolamento di Gruppo <i>Whistleblowing</i></li> </ul>



Tema materiale per il Gruppo	Ambiti D. Lgs. 254/2016	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
Diversità, pari opportunità e inclusione	 <b>Rispetto dei diritti umani</b>	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business/ Rischio di <i>governance</i>	Mancato rispetto dei diritti umani con riferimento, ad esempio, alla garanzia di pari opportunità, diversità e inclusione	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Politica sui Diritti Umani</li> <li>■ Politica sulla Diversità</li> <li>■ Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti</li> </ul>
Etica e integrità nella gestione del business	 <b>Lotta alla corruzione attiva e passiva (anticorruzione)</b>	Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo / Rischio reputazionale / Rischio di <i>governance</i>	Eventi di corruzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Modello ex D. Lgs. 231/2001</li> <li>■ Politica Anticorruzione</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti</li> <li>■ Regolamento di Gruppo <i>Whistleblowing</i></li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (<i>market abuse</i>)</li> </ul>
		Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo / Rischio reputazionale / Rischio di <i>governance</i>	Operazioni poco trasparenti e/o non conformi alla normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Modello ex D. Lgs. 231/2001</li> <li>■ Politica Anticorruzione</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti</li> <li>■ Regolamento di Gruppo <i>Whistleblowing</i></li> <li>■ Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (<i>market abuse</i>)</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione delle informazioni privilegiate e internal dealing</li> <li>■ Regolamento di Gestione del Credito Deteriorato di Gruppo</li> </ul>
		Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo / Rischio reputazionale / Rischio di <i>governance</i>	Attribuzione di ruoli rilevanti a persone non competenti in cambio di denaro, scambi di favori/amicizia	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Modello ex D. Lgs. 231/2001</li> <li>■ Politica Anticorruzione</li> <li>■ Regolamento di Gruppo <i>Whistleblowing</i></li> <li>■ Regolamento Disciplinare</li> </ul>

Tema materiale per il Gruppo	Ambiti D. Lgs. 254/2016	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
Qualità del servizio, ascolto e soddisfazione del Cliente	 <p>Sociali (per i Clienti)</p>	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Mancato coinvolgimento e ascolto della Clientela e insoddisfazione della stessa	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Modello ex D. Lgs. 231/2001</li> <li>■ Politica Anticorruzione</li> <li>■ Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti</li> <li>■ Regolamento Disciplinare</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (<i>market abuse</i>)</li> </ul>
Iniziative di educazione e inclusione finanziaria	 <p>Sociali (per i Clienti)</p>	Rischio reputazionale / Rischio strategico e di business	Inadeguatezza dei programmi di formazione e sensibilizzazione in merito ai principi di condotta previsti all'interno della documentazione interna (ad esempio, Codice Etico, Politica Anticorruzione, etc.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Regolamento di Gruppo per la Gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Regolamento Disciplinare</li> </ul>

Tema materiale per il Gruppo	Ambiti D. Lgs. 254/2016	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
<p><i>Privacy &amp; data protection</i></p>	 <p><b>Sociali</b> (per i Clienti)</p>	<p>Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio ICT e di sicurezza</p>	<p>Violazione della privacy e perdita di dati e informazioni sensibili dei Clienti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Policy protezione dati personali</li> <li>■ Regolamento di Gruppo trattamento dati personali</li> <li>■ Procedura di gestione del <i>data breach</i></li> <li>■ Metodologia per la gestione del <i>data breach</i></li> <li>■ Procedura gestione diritti interessati della Capogruppo</li> <li>■ Procedura di <i>privacy by design</i></li> <li>■ Procedura gestione nomine della Capogruppo</li> <li>■ Procedura di <i>data retention</i></li> <li>■ Policy di <i>data Governance</i>- standard di <i>Data Governance</i> e Linee Guida per la <i>Data Quality</i></li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Policy e Regolamento di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni</li> <li>■ Regolamento di Gruppo in materia di Sicurezza delle Informazioni</li> <li>■ Manuale del Gruppo in materia di sicurezza per gli utenti</li> <li>■ Regolamento di Gruppo di Gestione degli <i>Incident ICT</i></li> <li>■ Policy di Gruppo per la gestione delle identità e degli accessi</li> <li>■ Policy di Gruppo per la gestione sicura degli endpoint</li> <li>■ Codice di comportamento e uso risorse allegato al Regolamento integrativo aziendale</li> <li>■ Regolamento Gestione del Sistema Informativo di Gruppo</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali</li> <li>■ Regolamento disciplinare</li> <li>■ <i>Social Media Policy</i></li> </ul>

Tema materiale per il Gruppo	Ambiti D. Lgs. 254/2016	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
<p>Trasparenza nella comunicazione verso la Clientela</p>	 <p>Sociali (per i Clienti)</p>	<p>Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance</p>	<p>Vendita di prodotti e/o servizi non idonei al profilo di rischio del Cliente e/o non in linea con le richieste e necessità dello stesso</p> <p>Cause legali su prodotti/ servizi offerti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Regolamento di Gruppo in materia nuovi prodotti</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza</li> <li>■ Regolamento di Gruppo di <i>product governance</i> degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativi</li> <li>■ Policy di classificazione della Clientela (MiFID)</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (<i>market abuse</i>)</li> <li>■ Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami</li> </ul>
<p>Politica di credito responsabile e offerta di prodotti/servizi con finalità socio-ambientali</p>	 <p>Ambientali/Sociali (per i Clienti)</p>	<p>Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio strategico e di business</p>	<p>Rapporti con Clienti appartenenti a categorie merceologiche a rischio e finanziamento di attività in settori controversi o che presentano criticità socio-ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Regolamento di Gruppo in materia di nuovi prodotti</li> <li>■ Procedure operative</li> <li>■ Policy sugli armamenti</li> <li>■ Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti</li> <li>■ Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (<i>market abuse</i>)</li> </ul>
<p>Supporto al sistema imprenditoriale e alle famiglie</p>	 <p>Sociali (per i Clienti)</p>	<p>Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme</p>	<p>Mancata gestione dei reclami, di mancata indagine (attraverso sondaggi, interviste o altri strumenti) del livello di soddisfazione dei Clienti e di mancata risposta alle richieste formulate dagli stessi nell'ambito dell'indagine</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Procedura di Gruppo per la trattazione dei reclami</li> </ul>

Tema materiale per il Gruppo	Ambiti D. Lgs. 254/2016	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
Corporate governance e decision making	 <p>Sociali (per i fornitori)</p>	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Mancata verifica dei fornitori secondo criteri economico-finanziari e socio-ambientali	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Regolamento Gestione della spesa</li> <li>■ Regolamento di Gruppo in materia di Esternalizzazione</li> </ul>
Value creation e sostenibilità del business	 <p>Sociali</p>	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Non ottimizzazione del <i>trade-off</i> qualità e costi di approvvigionamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Regolamento Gestione della spesa</li> <li>■ Regolamento di Gruppo in materia di Esternalizzazione</li> </ul>
Relazioni esterne e gestione del rapporto con i Soci	 <p>Sociali (per la Comunità)</p>	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme / Rischio di governance	Multe o sanzioni significative per non conformità a leggi o regolamenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti</li> <li>■ Regolamento Privacy di Gruppo</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali</li> <li>■ Regolamento di Gruppo <i>Whistleblowing</i></li> <li>■ Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</li> <li>■ Regolamento per la gestione del Dialogo con gli Azionisti</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (<i>market abuse</i>)</li> </ul>

Tema materiale per il Gruppo	Ambiti D. Lgs. 254/2016	Tipologia di Rischio tradizionale	Principali eventi di rischio	Strutture, Regolamenti e Policy a copertura del rischio
Operatività radicata nel Territorio	 <p>Sociali (per la Comunità)</p>	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Diffusione nei media di notizie negative per il Gruppo Cassa Centrale	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Regolamento Privacy di Gruppo</li> <li>■ Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione delle frodi digitali</li> <li>■ Regolamento di Gruppo <i>Whistleblowing</i></li> <li>■ Regolamento disciplinare</li> <li>■ <i>Social Media Policy</i></li> <li>■ Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la prevenzione e gestione degli abusi di mercato (<i>market abuse</i>)</li> <li>■ Policy di Gruppo per la gestione delle identità e degli accessi</li> <li>■ Regolamento di Gruppo in materia di Immobili a uso strumentale</li> </ul>
Sostegno alle Comunità e al Terzo settore	 <p>Sociali (per la Comunità)</p>	Rischio reputazionale / Rischio di non conformità alle norme	Comunicazione inadeguata, inappropriata, incompleta e/o poco trasparente	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Procedure operative dei Servizi coinvolti</li> <li>■ Regolamento di Gruppo per la gestione del Rischio Reputazionale</li> <li>■ Regolamento disciplinare</li> <li>■ <i>Social Media Policy</i></li> </ul>